

MAIL
ART

16

DADAISM
FUTURISM

FUTURISM

AUDIO ART

VIDEO ART

ARTIST
VISUAL POETRY
BOOKS

M.A.D.
MAIL ART DAY

16
OTTOBRE

GIORNATA
INTERNAZIONALE
dell'ARTE POSTALE

INTERNATIONAL
MAIL . ART . DAY

BY RUGGERO MAGGI



ARCHIVE OF ARTISTIC WORKS
ABOUT THE AMAZONIC WORLD

c/o RUGGERO MAGGI - C.SO SEMPIONE 67

20149 - MILANO - ITALY -

AMAZON





Comune di
Montecarotto

MAM
MASSIMO D'ARTE MODERNA ITALIA MAIL ART
MONTECAROTTO

M.A.D.
MAIL ART DAY
16 OTTOBRE

**GIORNATA INTERNAZIONALE
DELL'ARTE POSTALE**
a cura di
Ruggero Maggi

con la collaborazione di
Stefano Schiavoni

16 ottobre 2024 | 10 gennaio 2025

Dedicato a
Anna Banana e Piet Franzen



**PLEASE
ADD TO &
RETURN
TO:**

**RAY JOHN
14 WEST STREET
LOCUS VALLEY
NEW YORK 10560
USA.**

**AND
SEND
A COPY
TO:**

**AMAZON
C/o Ruggero MAGGI
C.so Sempione 67
20149 MILAN
ITALY**



Comune di Senigallia

MUSINF
Museo Comunale d'Arte Moderna
dell'Informazione e della Fotografia

«IO E RUGGERO MAGGI - GAC»
a cura di
Stefano Schiavoni

MUSINF Sala Bugatti | Senigallia
18 ottobre | 24 novembre 2024



Comune di Senigallia



Museo Comunale d'Arte Moderna
dell'Informazione e della Fotografia



Comune di Montecarotto



MUSEO D'ARTE MODERNA E DELLA MAIL ART
MONTECAROTTO

Catalogo del progetto M.A.D. Mail Art Day di Ruggero Maggi
Ottobre 2024

Edito da: @rtLine C.I.D.I. Senigallia

Mail: redazione@arteinlinea.it

A cura di: Kappa, Ruggero Maggi, Alberto Polonara, Stefano Schiavoni

Traduzioni: Gianluca Billo, Alessia Grinfan, Ruggero Maggi, Katia Paoletti

Immagini in copertina e colophon by Ruggero Maggi

Allestimento MAM Montecarotto Sandro Merli, Roberto Solfanelli

Allestimento MUSINF Chiara Diamantini, Paolo Catalani

Si ringrazia | Thanks | **n0dos** G R Á F I C A + W E B, Cristina Santoro Atelier51, Patrizia Lo Conte, Anna Men-
caroni, Stefania Ronchini, Letizia Palazzi, Alberto Polonara

E' vietata, in qualsiasi forma, la riproduzione dell'opera o di parti di essa, senza l'autorizzazione dell'autore



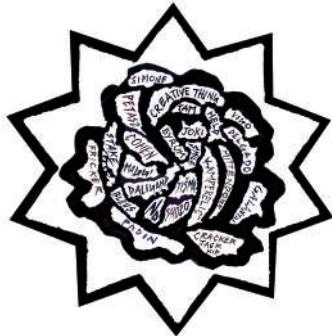
M.A.D. MAIL ART DAY 2024

Nel ricordare che quest'anno il nostro Museo Comunale della Mail Art compie quarant'anni di attività, ci sentiamo di confermare l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Montecarotto a sviluppare le qualificate progettualità che ha in programma.

Il 16 ottobre, come avvenuto lo scorso anno, ci caratterizziamo per ricordare la figura di Ray Johnson e con lui tutte le artiste e gli artisti che dagli anni sessanta del novecento si impegnano nella crescita culturale collettiva, attraverso il circuito della Mail Art. Lo facciamo con un'iniziativa che mette al centro l'artista Ruggero Maggi e le sue recenti operazioni, che volentieri esponiamo.

Oggi tutti noi riflettiamo sugli attuali valori dei sistemi comunicativi, i progetti e le attività espositive dei nostri Musei forniscono un importante contributo all'analisi ed allo studio dei fenomeni contemporanei. Ci piace pensare che da un territorio come il nostro si è partecipi al dibattito culturale internazionale attraverso un continuo e coerente lavoro, voglio quindi ringraziare tutti i nostri qualificati collaboratori che consentono questa nostra attiva presenza.

**Giuseppe Paoloni
Sindaco di Montecarotto**



M.A.D. MAIL ART DAY 2024

Remembering that this year our Municipal Museum of Mail Art celebrates forty years of activity, we confirm the commitment of the Municipal Administration of Montecarotto to develop the qualified projects it has planned.

On October 16, as happened last year, we will distinguish ourselves by remembering the figure of Ray Johnson and with him all the artists who since the sixties of the twentieth century have been committed to collective cultural growth, through the Mail Art circuit. We do so with an initiative that focuses on the artist Ruggero Maggi and his recent operations, which we are happy to exhibit.

Today we all reflect on the current values of communication systems, the projects and exhibition activities of our museums provide an important contribution to the analysis and study of contemporary phenomena. We like to think that from a territory like ours we have participated in the international cultural debate through continuous and coherent work, therefore I would like to thank all our qualified collaborators who allow this our active presence.

**Giuseppe Paoloni
Mayor of Montecarotto**

MAM MONTECAROTTO | MUSINF SENIGALLIA MAIL ART DAY 2024

Quest'anno vogliamo confermare l'impegno a cadenza annuale, nell'organizzare assieme all'Archivio Amazon la giornata internazionale dedicata alla Mail Art. Lanciata nel 2022 da Ruggero Maggi per ricordare la figura di Ray Johnson, nato il 16 ottobre e definito "il più famoso artista sconosciuto di New York", artista che fondò nel 1962 la New York Correspondence School. In questa edizione a Senigallia nei locali del Musinf, abbiamo allestito la mostra "Io e Ruggero Maggi – GAC" (Guglielmo Achille Cavellini) con opere dei due artisti postali legati da una profonda amicizia. I lavori esposti provengono dall'Archivio della Mail Art del Museo, ricco di donazioni internazionali. Per l'occasione sarà proiettato il video a cura di Ruggero Maggi e realizzato nel 2021 "Breve Storia della Mail Art". Al MAM di Montecarotto allestiremo M.A.D. Mail Art Day 2024, con le recenti operazioni realizzate dall'artista milanese in questo anno: Mail Art in Trincea, Mail Art Poetry - Poetry is Resistance, Utsanga, Oima, Save Artpool.

Il nostro compito è continuare a riflettere sulle potenzialità dell'operare in arte, nel ritrovare con gli amici protagonisti la storia degli ultimi cinquant'anni, ne abbiamo estrema necessità. Non un semplice esercizio di memoria, ma un'esigenza utile ai nuovi progetti. L'attualità internazionale non solo culturale, ci obbliga ad un rinnovato impegno, collocando l'artista e la sua proposta al centro dell'attività museale. Continuiamo a documentare ciò che in modo opposto ed alternativo viene realizzato, opponendo ad una cultura prevalente dell'autodistruzione, la personale idea creativa, il lavoro sistematico, ripetuto, coerente. Affermando di esistere, Ruggero Maggi fornisce la propria lettura alternativa, l'unica possibile: L'Arte è Vita.

S Stefano Schiavoni Direttore MAM



MAM MONTECAROTTO | MUSINF SENIGALLIA MAIL ART DAY 2024

This year we want to confirm our annual commitment to organizing the international day dedicated to Mail Art together with the Amazon Archive. Launched in 2022 by Ruggero Maggi to remember the figure of Ray Johnson, born on 16 October and defined as "the New York's most famous unknown artist", an artist who founded the New York Correspondence School in 1962. In this edition in Senigallia in the Musinf premises, we set up the exhibition "Io e Ruggero Maggi - GAC" (Guglielmo Achille Cavellini) with works by the two mailartists linked by a deep friendship. The works on display come from the Museum's Mail Art Archive, rich of international donations. For the occasion, the video curated by Ruggero Maggi and created in 2021 "Brief Mail Art History" will be screened. At the MAM in Montecarotto we will set up M.A.D. Mail Art Day 2024, with the recent operations carried out by the Milanese artist this year: Mail Art in trench, Mail Art Poetry - Poetry is Resistance, Utsanga, Oima, Save Artpool.

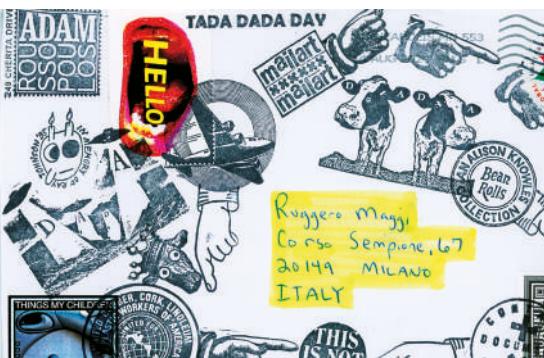
Our task is to continue to reflect on the potential of working in art, in rediscovering the history of the last fifty years with the protagonist friends, we have an extreme need for it. Not a simple memory exercise, but a useful requirement for new projects. The International current events, not only cultural ones, oblige us to make a renewed commitment, placing the artist and his proposal at the center of museum activity. We continue to document what is achieved in an opposite and alternative way, opposing a prevailing culture of self-destruction the personal creative idea and the systematic, repeated, coherent work. By claiming to exist, Ruggero Maggi provides his own alternative reading, the only possible one: Art is Life.

S Stefano Schiavoni MAM Director

Ruggero Maggi M.A.D. Mail Art Day

Mail art: non-movimento artistico, espressione di libertà e di condivisione poetica, ma può esserci anche un'altra chiave di lettura. Mentre gli squali che infestano il mondo dell'arte si dividono il bottino del suo ricco mercato, i poeti, gli artisti, quelli audaci, ricercano altri canali che sfociano in acque più tumultuose, percorrendo, sempre in salita s'intende, altre strade in cui il desiderio di non conformarsi ad un mercato, che quasi sempre inibisce la vera ricerca poetica, si possa realizzare. Uno dei nodi cruciali della "pratica" mailartistica è l'**archivio**, croce e delizia di ogni mailartista che si rispetti, che costituisce una "inesauribile" fonte a cui attingere per poter fornire in futuro un'idea di ciò che è stata questa eccitante e incredibile pagina della storia dell'arte, di questo fantastico fenomeno artistico, culturale e sociale chiamato Mail Art. Altro argomento di grande attualità data la natura impermanente (passatemi questo termine preso in prestito dalle mie frequentazioni

nel mondo buddista tibetano per Padiglione Tibet) di noi tutti esseri umani, artisti postali compresi **è la fine** che faranno tutti questi archivi dopo il "ritorno al mittente" degli artisti postali che l'hanno costituito. La tendenza che ho potuto riscontrare in questi ultimi anni tra vari artisti postali italiani e di altri paesi è quella di trovare un Museo, una Fondazione che possa conservare ed organizzare, anche a livello digitale, la catalogazione del materiale per una più facile consultazione. Però credo che, finché l'artista postale che l'ha costituito sia ancora presente, sarebbe utile documentare e registrare dalla sua voce le esperienze, i momenti salienti degli incontri, dei contatti, soprattutto per non snaturare l'intima peculiarità dell'archivio



stesso. Da anni sto realizzando un "**Archivio degli Archivi**" che possa essere d'ausilio agli artisti postali che hanno difficoltà nel "mantenere in vita" il proprio. Dopo 50 anni di mail art il mio archivio Amazon custodisce migliaia di opere/oggetti, che si possono sinteticamente riassumere in queste sezioni:

- **Lavori e progetti dedicati all'ecologia** e più specificatamente al mondo della foresta pluviale
- **Archivio Non solo libri** dal 1973 con più di 1000 monotipi di libri d'artista e libri oggetto
- **Aquarantacinquegiri** (1980) con interventi visivi su veri dischi 45giri in vinile presentati all'interno di un jukebox con la possibilità di essere visti in movimento
- **CAOS Caotica Arte Ordinata Scienza** che conserva tra i progetti CAOS ITALIANO (1998) ricerche incentrate sulle implicazioni filosofico-spirituali della teoria del Caos con particolare riferimento allo studio dei frattali e dell'entropia
- **Post.it Art** che conserva tra i progetti "Camera 312 - *promemoria* per Pierre" presentato nel 2007 alla Biennale di Venezia, progetto dedicato a Pierre Restany con interventi specifici su post-it e "GenerAction" esposto al MAGA di Gallarate e all'Università del Melo.
- **Padiglione Tibet** 2011.13.15.17.19 che nell'arco di dieci anni, con la partecipazione parallela a cinque Biennali veneziane e opere di centinaia di artisti di tutto il mondo, costituisce una vasta banca-dati sul connubio tra arte tibetana e arte contemporanea occidentale.

Più specificatamente sono archiviate migliaia di cartoline, copy-art works, bottiglie d'artista, ecc... oltre ad un archivio con centinaia di "add and send back" che tra gli anni '70 e '80 ho realizzato con Ray Johnson che mi inviava sue foto sulle quali intervenivo per poi spedirle, come base, ad altri artisti postali per nuovi interventi. E poi gli archivi degli artisti che, per una ragione o per l'altra, mi sono stati affidati:

- **L'archivio di Joki** sulla **maialina Gina** che mi aveva "presentato" durante un Congresso decentralizzato di mail art. Maialina che io avevo trasformato in un personaggio pubblico/"politico" con il timbro inviato allo stesso Joki e al canadese Mike Duquette, che avevano appoggiato la mia idea fin dal suo nascere.
- **L'archivio di Roberto Zito** che da anni, un po' per volta, mi arriva per posta: preziose tracce di un trascorso mailartistico con buste che quando apro sprigionano un inconfondibile odore di passato (mi sembra di tornare in Amazzonia).
- **L'archivio di Maria Rosa Simone** che, alla sua scomparsa, mi è stato donato dal marito austriaco.

■ L'archivio di **Maria Pia Fanna Roncoroni** LUILEI dedicato al labirinto non solo fisico e spaziale, ma anche psicologico e spirituale.

Come già avvenuto l'anno scorso e come sarà per il futuro, anche quest'anno voglio ricordare la figura di Ray Johnson che, per quei pochi che ancora non lo conoscessero, è stato l'artefice negli anni '60 di ciò che ora viene definita Mail Art. Perciò nel 2022 ho lanciato l'idea di dedicare il **16 ottobre**, giorno di nascita di Ray, all'Arte Postale. Il **M.A.D. Mail Art Day 2024** anche quest'anno sarà realizzato al **MAM Museo d'Arte Moderna e della Mail Art** di Montecarotto diretto da Stefano Schiavoni e al **MUSINF Museo d'arte moderna, dell'informazione e della fotografia** di Senigallia.

Al **MAM** verranno presentati alcuni progetti d'arte postale che ho curato nel 2024 entro questa data:

■ **MAIL ART, ARTE IN TRINCEA incontro di Arte Postale tenutosi l'8 maggio a Venezia** presso lo **Spazio Thetis** a cui sono intervenuti **Chuck Welch** (aka CrackerJack Kid) mailartista americano, **Willie Marlowe** artista verbovisuale americana, **Antonietta Grandesso** Responsabile dello Spazio Thetis, **Piergiorgio Baroldi** Presidente dell'associazione culturale Paolo Rizzi ETS, **Stefano Schiavoni** Direttore del MAM Museo d'Arte Moderna e della Mail Art di Montecarotto (AN) e l'artista **Ruggero Maggi**. L'evento era stato dedicato a **Giorgio Nerva** e **Buz Blurr** (Russel Butler), che recentemente ci hanno lasciato. Al MAM sarà inoltre proiettato un video, realizzato durante l'incontro, da **Eloise Sherrid** e **Lauryn Welch**.

■ **MAIL ART POETRY – POETRY IS RESISTANCE** progetto di Arte Correo collaterale alla **1. biennale internazionale di poesia sperimentale argentina POSVERSO**, voluta fortemente da **Silvio De Gracia** che ha ampliato la ricerca sperimentale in più campi multidisciplinari, coinvolgendo artisti da tutto il mondo con una ramificata ed articolata diffusione della cultura e di un'ARTE VIVA a Buenos Aires ed in Argentina. La Mail Art rappresenta una delle armi poetiche più potenti e deflagranti per fare udire la propria "voce".

■ **UTSANGA** Poesia visiva e arte postale da sempre compagni indissolubili di strada. Poesia: cibo di vita... crisalide poetica dell'arte postale, esercizio di libertà creativa e inquietudine dell'anima con cui solcare l'intero mondo. Questo progetto di mail art curato da **Francesco Aprile**, **Vincenzo Lagalla** e **Ruggero Maggi** vuole celebrare i 10 anni di lavoro e di ricerca di Utsanga, attraverso alcuni momenti espositivi in sedi diverse, con la partecipazione di centinaia di artisti internazionali. Utsanga, parola che proviene dal sanscrito (ventre, abbraccio), è una rivista di analisi liminale fondata da **Francesco Aprile** e **Cristiano Caggiula** nel 2014. Confine che prelude all'oltre, linea che si dilata divenendo un laboratorio concettuale, un centro di ricerca, un archivio.

■ **OIMA** Organizzazione Internazionale di Mailartisti, progetto internazionale per una tariffa ridotta per l'arte postale. L'organizzazione internazionale di mailartisti - creata simbolicamente il 13 settembre 2023 da **Maya Lopez Muro** dello studio d'arte Il Graffiacielo|Italia, **César Reglero Campos** di Taller del Sol|Spagna e **Ruggero Maggi** dell'Archivio Amazon|Italia - ha invitato artisti postali di tutto il mondo a partecipare al bando internazionale del progetto "per una tariffa ridotta per l'arte postale". L'obiettivo degli organizzatori è quello di raggiungere con il loro appello la direzione generale delle Poste, poiché gli alti costi di spedizione stanno influenzando sostanzialmente l'attività di comunicazione dell'intero mondo mailartistico.

■ **SAVE ARTPOOL** Purtroppo anche nella mail art a volte agiscono forze negative come è avvenuto nella situazione incresciosa (per usare un eufemismo) in cui si sono trovati due grandi personaggi, i networkers ungheresi **Julia Klaniczay** e **György Galántai**. Oggi, il Museum of Fine Arts vorrebbe conservare l'enorme collezione di Artpool, ma non rispetta gli impegni assunti nel Contratto di donazione del 2014 e vorrebbe escludere i creatori e i fondatori di Artpool dall'Artpool Art Research Centre da loro stessi creato. Tempo fa ho scritto una lettera al Direttore Generale di quel Museo senza ottenere alcuna risposta e quindi ho pensato di lanciare un appello aperto a tutta la comunità artistica.

AI **MUSINF** di Senigallia il **17 ottobre** verrà presentata la mostra **"Io e Ruggero Maggi – GAC"** a cura di **Stefano Schiavoni**, in cui saranno presentati lavori di mail art, poesia visiva e libri d'artista del mitico **Guglielmo Achille Cavellini** e del sottoscritto. In programmazione anche una breve storia della Mail Art con la proiezione di un video da me realizzato nel 2021 per il **Tavolo dei "postali"** organizzato da Fabio Bonacina, l'Unione Stampa Filatelica Italiana, il quotidiano online Vaccari News, l'Istituto di Studi Storici Italiani "Aldo Cecchi" ed il Museo Storico della Comunicazione, che potete visualizzare inquadrando il **QRcodeMailartstamp** qui pubblicato.



Mail art: an artistic non-movement, an expression of freedom and poetic sharing, but there may also be another way of reading it. While the sharks that infest the art world divide up the spoils of its rich market, poets, artists, the bold ones, seek other channels that lead to more tumultuous waters, following, always uphill of course, other roads in which the desire not to conform to a market, which almost always inhibits true poetic research, can be realized. One of the crucial nodes of the mail art "practice" is the *archive*, the blessing and curse of every mail artist, which constitutes an "inexhaustible" source to draw from in order to provide in the future an idea of what this exciting and incredible page in the history of art has been, of this fantastic artistic, cultural and social phenomenon called Mail Art. Another very current topic given the impermanent nature (forgive me this term borrowed from my acquaintances in the Tibetan Buddhist world for the Tibet Pavilion) of all of us human beings, including postal artists, *is the end* that all these archives will have after the "return to sender" of the postal artists who created it. The tendency that I have been able to observe in recent years among various Italian and other countries' postal artists is to find a Museum, a Foundation that can preserve and organize, even digitally, the cataloguing of the material for easier consultation. However, I believe that, as long as the postal artist who created it is still present, it would be useful to document and record from his voice the experiences, the salient moments of the meetings, of the contacts, above all so as not to distort the intimate peculiarity of the archive itself.

For years I have been creating an "[Archive of Archives](#)" that can be of assistance to mail artists who have difficulty in "keeping alive" their own. After 50 years of mail art my Amazon archive holds thousands of works/objects, which can be briefly summarized in these sections:

[i] **Works and projects dedicated to ecology** and more specifically to the world of the rainforest

■ Archive **Non solo libri** (Not only books) since 1973 with more than 1000 monotypes of artist books and object books.

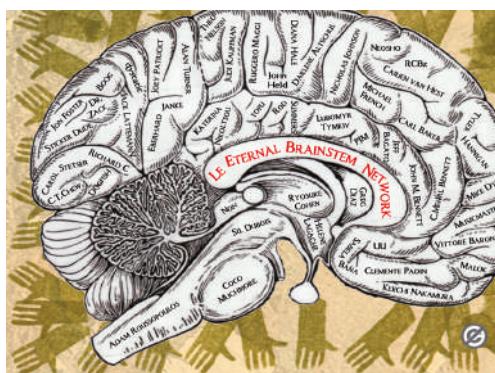
[I] Aquarantacinquegiri (1980) with visual interventions on real 45 rpm vinyl records presented inside a jukebox with the possibility of being seen in motion.

[I] CAOS Chaotic Art Ordered Science which preserves among the projects CAOS ITALIANO (1998) research focused on the philosophical-spiritual implications of the theory of Chaos with particular reference to the study of fractals and entropy

[I] Post.it Art which preserves among the projects "Camera 312 - promemoria per Pierre" presented in 2007 at the Venice Biennale, a project dedicated to Pierre Restany with specific interventions on post-its and "GenerAction" exhibited at the MAGA in Gallarate and at the Università del Melo.

[i] Tibet Pavilion 2011.13.15.17.19 which over the course of ten years, with parallel participation in five Venice Biennials and works by hundreds of artists from all over the world, constitutes an extensive database on the union between Tibetan art and Western contemporary art.

More specifically, thousands of postcards, copy-art works, artist bottles, etc. are archived... as well as an archive with hundreds of "add and send back" that between the 70s and 80s I created with Ray Johnson who sent me his photos on which I intervened and then sent them, as a base, to other postal artists for new interventions. And then the archives of the artists who, for one reason or another, were entrusted to me:



Non-Local Variable IISA

¶ Joki's archive on the pig Gina that he had "introduced" to me during a decentralized mail art Congress. A pig that I had transformed into a public/"political" figure with the rubberstamp sent to loki himself and to the Canadian Mike Duquette, who had supported my idea since its birth.

¶ Roberto Zito's archive that, for years, has been arriving to me a little at a time by post: precious traces of a mail art past with envelopes that when I open them release an unmistakable smell of the past (I feel like I'm back in the Amazon).

¶ Maria Rosa Simone's archive that, upon her death, was donated to me by her Austrian husband.

□ Maria Pia Fanna Roncoroni's archive LUILEI dedicated to the labyrinth, not only physical and spatial, but also psychological and spiritual.

As happened last year and as it will be in the future, this year too I want to remember the figure of Ray Johnson who, for those few who still don't know him, was the creator in the 60s of what is now called Mail Art. Therefore in 2022 I launched the idea of dedicating **October 16**, Ray's birthday, to Mail Art. The **M.A.D. Mail Art Day 2024** will also be held this year at the **MAM Museum of Modern Art and Mail Art** in Montecarotto directed by Stefano Schiavoni and at the **MUSINF Museum of Modern Art, Information and Photography** in Senigallia. At MAM, some mailart projects that I have curated in 2024 will be presented by this date:

[I] MAIL ART, ART IN TRENCH Mail Art meeting

held on May 8th in Venice at the Spazio Thetis, to which Chuck Welch (aka CrackerJack Kid) American mailartist, Willie Marlowe American verbovisual artist, Antonietta Grandesso Manager of Spazio Thetis, Piergiorgio Baroldi President of the Cultural Association Paolo Rizzi ETS, Stefano Schiavoni Director of the MAM Museum of Modern Art and Mail Art of Montecarotto (AN) and the artist Ruggero Maggi are intervened. The event was dedicated to Giorgio Nelva and BuZ Blurr (Russell Butler), who recently left us. At the MAM will also be shown a video realized during the meeting by Eloise Sherrid and Laurny Welch.

[I] MAIL ART POETRY – POETRY IS RESISTANCE Arte Correo collateral project to the **1. international biennial of Argentine experimental poetry POS/ERSO**, strongly desired by Silvio De Gracia, who has expanded the experimental research in more multidisciplinary fields, involving artists from all over the world with a branched and articulated diffusion of culture and of LIVE ART in Buenos Aires and Argentina. Mail Art represents one of the most powerful and deflagrating poetic weapons to make one's "voice" heard.

[I] UTSANGA Visual poetry and mail art have always been inseparable companions on the road. Poetry: food of life... poetic chrysalis of mail art, exercise of creative freedom and restlessness of the soul with which to plough through the entire world. This mail art project curated by Francesco Aprile, Vincenzo Lagalla and Ruggero Maggi wants to celebrate 10 years of work and research by Utsanga, through some exhibition moments in different locations, with the participation of hundreds of international artists. Utsanga.it is an online magazine about liminal analysis. The term "utsanga" is a Sanskrit word that meaning "womb, embrace". The magazine was founded by Francesco Aprile and Cristiano Caggiula in 2014. Border that preludes the beyond, line that expands becoming a conceptual laboratory, a research center, an archive.

[I] OIMA International Organization of Mailartists, project for a reduced rate for mail art. The international organization of mailartists - symbolically created on September 13, 2023 by Maya Lopez Muro of the art studio II Graffiacielo|Italy, César Reglero Campos of Taller del Sol|Spain and Ruggero Maggi of the Amazon Archive|Italy - has invited mailartists from all the world to participate to the international call of the project "for a reduced rate for mail art". The organizers' goal is to reach the general management of the Post with their appeal, since the high shipping costs are substantially affecting the communication activity of the entire mail art world.

[I] SAVE ARTPOOL Unfortunately even in mail art negative forces sometimes act such as in the situation disagreeable (to use a euphemism) in which two great Hungarian networkers Julia Klaniczay and György Galántai found themselves. Today, the Museum of Fine Arts would like to preserve Artpool's huge collection, but it does not respect the commitments made in the 2014 Donation Agreement and would like to exclude Artpool's creators and founders of Artpool from the Artpool Art Research Centre they themselves created. Some time ago I wrote a letter to the General Director of that Museum without receiving any response and therefore I thought of launching an open appeal to the entire art community.



At the **MUSINF** in Senigallia on **October 17**, the exhibition "**Io e Ruggero Maggi – GAC**" curated by **Stefano Schiavoni** will be inaugurated, in which works of mail art, visual poetry and artist's books by the legendary **Guglielmo Achille Cavellini** and myself will be presented. Also scheduled is a brief history of Mail Art with the screening of a video I made in 2021 for **Il Tavolo dei "postali"** organized by Fabio Bonacina, the Unione Stampa Filatelica Italiana, the online newspaper Vaccari News, the Institute of Italian Historical Studies "Aldo Cecchi" and the Historical Museum of Communication, which you can view by framing the **QRcodeMailartstamp** published here.



Ray Johnson Commemorative Issue

Carl T. Chew, USA

La Mail Art oggi all'epoca di Face Book, Linked In, i blog, internet/email... | di Anna Banana per Ruggero Maggi

Il network della Mail Art, la cui scintilla iniziale fu accesa alla fine degli anni '60 - primi anni '70 da Ray Johnson, è a brandelli. Grazie allo scandaloso aumento delle tariffe postali e allo sviluppo di Face Book, di Linked In, dei social blog e delle e-mail, gli artisti ora pubblicano le proprie opere o quelle ricevute da altri su questi siti. Queste piattaforme sono senza dubbio magnifiche per comunicazioni rapide e anche per esposizioni di opere di Mail Art, ma ciò NON è Mail Art. ARTE SPEDITA, forse, ma poiché essa non implica alcun reale scambio di opere visuali/verbali sulla carta inviate tra i partecipanti alla Mail Art, quanto mostrato su questi siti non rispecchia la mia definizione di Mail Art. Per coloro che non la praticano, questo potrebbe sembrare un aspetto di poca importanza, ma per me la Mail Art è tanto il processo di scambio quanto gli oggetti che vengono scambiati; un processo che mette in connessione e valorizza artisti che praticano la loro attività al di fuori del sistema di mercato galleria/denaro/vendite. La Mail Art ha un sistema di valore del tutto differente da quello commerciale o dei musei civici/statali; un sistema VIVO, che incoraggia la generosità e l'accettazione delle opere creative degli altri, senza riguardo per i livelli di competenza, le considerazioni professionali, ecc... In breve, è un'ECONOMIA DEL DONO. Da questi valori, da questi scambi, viene un senso di comunità inclusivo, l'idea di appartenere a una rete di artisti che cooperano e non che competono tra loro. Basta assistere a un incontro di rete o all'inaugurazione di una mostra di Mail Art per PERCEPIRE il coinvolgimento profondo tra coloro che partecipano a questo processo di connessione. Siamo diventati amici, collaboratori, attraverso questo processo di DONARE le nostre opere ai nostri partner di Mail Art, ricevendone in cambio le loro. La generosità di questo processo è differente da tutto ciò che ho sperimentato in qualsiasi altro campo dell'arte. I costi impliciti nello spedire/ricevere la mail Art sono l'equivalente di una quota di iscrizione, che dà valore all'impegno profuso dai partecipanti in questo sistema di valorizzazione del fare/scambiare arte non-commerciale e non-giudicante.

Mail Art today at the time of Face Book, Linked In, social blogs and internet/email | by Anna Banana for Ruggero Maggi

Mail-art networking, instigated in the late 60's, early 70's by Ray Johnson, is in tatters. Thanks to outrageously escalating postal rates and the development of Face Book, Linked In, blogs and e-mail; artists are now posting their works/or works received from others, on these sites. These platforms are undoubtedly great for quick communications, even displays of mail-art works, but such displays are NOT mail-art. MAILED ART, perhaps,

but given they do not involve any exchange of actual, visual/verbal works on paper, mailed between practitioners, what is depicted on these sites does not fit my definition of mail-art. To a non-practitioner, this may seem a minor point, but for me, mail art is as much a process as it is the items that are exchanged; a process that connects and validates artists who are practicing their craft outside the gallery/money/sales market. Mail-art has a very different value system than that of commercial or city/state museums; one that is LIVE, that encourages generosity and acceptance of the creative works of others, regardless of skill level, professional considerations, etc. Briefly, it's a GIFT ECONOMY. From these values, these exchanges, comes an inclusive sense of community, a notion of belonging to a cooperative rather than competitive network of artists. One has only to attend a network congress, or opening of a mail-art exhibit, to FEEL the connectedness of those participating in this networking process. We've become friends, collaborators through the process of GIVING our works to our mail-art partners, receiving their works in exchange. The generosity of this process is unlike anything I've experienced in any other art field. The costs involved in sending/receiving mail-art are the equivalent of a membership fee, validating the practitioner's commitment to this non-commercial, non-judgmental value system of art making/exchanging.





Richard Lippold, Morton Feldman, John Cage, and Ray Johnson in a photograph published in Harper's Bazaar, 1952



Eberhard Janke, Germania



Mike Dyar, USA



artistamp by Roberto Formigoni



Brescia, ottobre 2021, da sin. Luisa Bergamini, Gianni Romeo, Ruggero Maggi, Pier Roberto Bassi e Lucia Spagnuolo



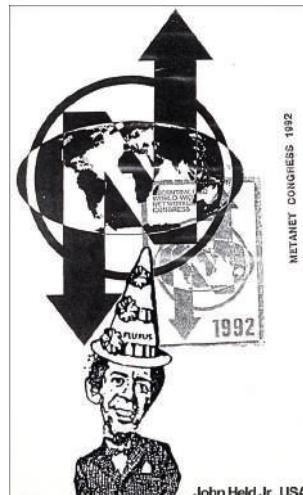
Miguel Jimenez / El Taller de Zenon, Spagna

L'Arte Postale & l'anarchia | di Rino De Michele

Quando, nel lontanissimo 1975, inviai una mia poesia come contributo a "Poesia postale" non potevo assolutamente immaginare in quale splendido universo sarei precipitato. Istintivamente ero già in sintonia con quanto presentato nelle brevi note che spiegavano quel particolare progetto e, più in generale, il network libertario che si stava sviluppando: accettazione di ogni contributo, nessuna gerarchia, un assoluto ribaltamento delle dinamiche che sostenevano e motivavano il mercato dell'arte e, di conseguenza, nessuna sudditanza nei riguardi della cultura ufficiale, rifiuto della mercificazione sostituita da migliaia e migliaia di scambi diretti e intimi. In sostanza una proposta assolutamente anarchica e solidale. Intervenni al progetto con una mia poesia e una volta ricevute le tre pubblicazioni, fotocopiate ma ben rilegate, che raccoglievano tutti i lavori spediti e i recapiti postali di ognuno, ebbi la curiosità di contattare, così a caso, qualcuno dei partecipanti tra le centinaia di nomi e indirizzi. Fu la mia rovina. L'attività postale divenne quasi frenetica, arrivai a ricevere e spedire anche venti lettere e cartoline e pacchetti al giorno, tanto che conoscevo il postino che me le recapitava meglio di qualsiasi altro mio familiare. Nonostante questo sterminato volume di fogli o piccoli oggetti che ricevevo da ogni parte del mondo, non ho mai sottovalutato il lavoro di nessuno. Parecchi lavori erano per me un importante stimolo, altri non destavano il mio eccessivo interesse o non mi piacevano del tutto, ma l'importante non era certamente questo. L'importante era il circuito orizzontale che si era creato, il network; l'atteggiamento nei riguardi dell'opera prodotta totalmente lontano dai commerci della cultura ufficiale; nel modo alternativo e antigerarchico, quindi soversivo e immorale, di condurre quei percorsi; nella povertà evidente delle pubblicazioni autoprodotte, che davano valore all'autonomia dei cammini e non ai nomi più o meno affermati nel mercato dell'arte. Infatti, per scardinare questo particolare aspetto, molti creativi si servivano di nomi di fantasia e collettivi usabili da chiunque. Io adottai quello di Luther Blissett e, ancora oggi, firmo alcuni miei interventi con il nome di questo ex giocatore di calcio.

Alcuni artisti intervenivano producendo francobolli, timbri postali o progettavano situazioni comunque collegate ai canali postali. Per un mio progetto, "Bakunin abita qui?", inviai in una decina di nazioni delle buste indirizzate all'anarchico Michele Bakunin (30 maggio 1814 – 1 luglio 1876). La via dove recapitarle era sempre un nome di un uomo o una donna legata alla storia dell'anarchismo (Errico Malatesta, Pierre-Joseph Proudhon, Louise Michel, ...) quindi inevitabilmente falso e poi il nome della città. Il progetto era ultimato dall'inconsapevole operatore postale che mi rispediva il tutto perché sconosciuto all'indirizzo. Le riebbi indietro tutte tranne quella inviata a Mosca, forse ce l'ha ancora Putin. Successivamente con quelle buste organizzai una mostra in un negozio di dischi a Mestre e a Fano. Prima della caduta del muro di Berlino e del fallimento comunista anegato nell'impero sovietico, i mail artisti che vivevano nei paesi dell'Europa dell'Est, attraverso la mail art, riuscivano a scavalcare le ispezioni e le censure di stati polizieschi e trovavano la solidarietà necessaria a rompere il loro isolamento controllato. Partecipai a quasi tutte le iniziative che avevano come scopo concreto l'emancipazione sociale e la libertà delle persone, altre ne proposi: "War Des(S)ert", "Vatikan Dance" (un progetto anticlericale iniziato da Bruno Baccelli), "Man & Animal liberation", "Architectonic Barriers", "Omaggio alla poesia sonora" e altre ancora. Organizzai iniziative in solidarietà con gli artisti postali jugoslavi che avevano avuto evidenti problemi a causa della guerra del 1992.

Cercavo di seguire un percorso condotto e concretizzato da un'estetica, per quanto possibile, anarchica e il network della mail art permetteva appieno questo agire. Ero anche profondamente convinto che per ogni iniziativa, nessuna esistente più importante di altre, i lavori inviati dovevano esprimere il meglio di ogni partecipante, sia per rispetto del proponente il progetto sia perché, comunque, rappresentavano il singolo artista. In pratica una fotocopia andava anche bene ma solo se questa era assolutamente il massimo di lavoro e creatività che, in quel caso, si potesse esprimere. Nel 1985 fui insignito della carica di ambasciatore in Italia dell'inesistente Sultanato di Occussi Ambeno e questa carica mi diede l'opportunità di contestare al sindaco di Comiso l'installazione dei missili americani Cruise nel suolo siciliano, giacché era proprio una direzione che non avvantaggiava le prospettive di sviluppo della Pace tra i popoli. Ma già gli avvenimenti



della vita mi portavano a spostare le mie residenze in giro per la penisola e, per un artista postale, il fatto di cambiare spesso il recapito non era proprio di grande aiuto. Tanto che, forse, iniziai a essere identificato nel circuito essenzialmente per questo aspetto nomade e non per qualche mia particolare talento creativo. Tutto questo per sottolineare il fatto che la mail art non è stata solo spedire cartoline scarabocchiate. Scrivevo per il catalogo "Man & Animal liberation" e "Architectonic Barriers" (Venezia, 5 novembre 1991): *L'arte postale è assalto alla cultura, all'arte mercato così come è oggi intesa. Se esiste questo mercato non può esistere arte ma solo bottega & interessi bancari. Anche se l'aspetto più evidente dell'arte postale è il vasto intreccio di contatti e scambi che sono resi possibili utilizzando i canali postali, il fermarsi a questo non significherebbe nulla. L'arte postale non è soltanto spedirsi cartoline o lettere manipolate, essa propone ben altro. Propone un rapporto orizzontale tra tutti i creativi del circuito e riapre canali, quali il baratto, volutamente dimenticati o ridicolizzati dal potere economico. L'arte postale non è uno stile artistico definito, ciascuno è libero di esprimersi come meglio crede e sa; in essa l'individuo acquista importanza, quindi il gesto, il lavoro assumono valori nuovi e primari rispetto all'ottica di considerare valido solo il prodotto artistico che potrebbe avere un valore commerciale. Se importante può essere voler capire da dove viene l'arte postale la possiamo veder nascere nelle prese di posizione, e non solo nei confronti dell'arte, dei dadaisti,*

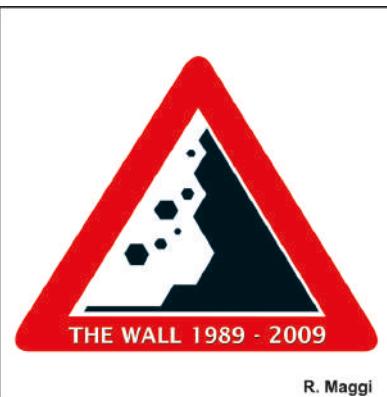
di alcuni futuristi, dei lettristi, dei situazionisti. Nella comunicazione postale del gruppo giapponese Gutai, in Fluxus e nella Correspondence School of Art New York di Ray Johnson. Ma non era ancora del tutto arte postale poiché l'arte postale è principalmente nell'agire libertario di tutte le migliaia di creativi che da ogni angolo del mondo, senza limiti di frontiere, cultura e razza, si scambiano messaggi e lavori.

Oggi l'avvento dei canali elettronici ha spostato in altre direzioni i percorsi della comunicazione, ma questo non mi sembra un problema. Sono convinto che un artista postale, sempre nell'ottica della piena libertà e autonomia espressiva, debba approfittare di ogni possibilità che il progresso mette a disposizione. Lo stesso, ormai da qualche anno, non spedisco quasi nulla di imbustato ma seguo e promuovo situazioni che risentono della mia esperienza di artista postale. Con "ApARTe°: materiali irregolari di cultura libertaria" abbiamo realizzato quattro biennali di arte&anarchia, che hanno riscosso un notevole interesse negli artisti e nel

pubblico proprio perché sono state proposte con queste fondamenta: per quanto possibile nessuna delega e partecipazione collettiva, rifiuto radicale di ogni gerarchia, reperimento dei luoghi o media snobbati o inimmaginati dalla cultura ufficiale, sovrapposizione della fantasia alla realtà poiché l'una è necessaria all'altra, finalizzazione dell'impegno artistico per realizzare una società antiautoritaria e libera da ogni servitù. Per concludere, non credo che l'arte postale possa essere considerata superata o morta, non può esserlo giacché non è una moda o un pensiero esclusivo e escludente. L'arte postale resta ben viva nelle espressioni creative e nei rapporti paritari e solidali di quei creativi che, comunque, operano al di fuori e contro la cultura imposta dalle istituzioni, dal commercio e questo, dal mio punto di vista, è la vera spina dorsale della mail art.

MAIL ART AND ANARCHY | by Rino De Michele

I could have not ever imagined in what amazing world I was plunging when in remote 1975, I sent a poem as a contribution to "Poesia postale" (Postal poetry). Instinctively I was already in tune with the brief notes of presentation explaining that particular project and, in general with the libertarian network that was developing: acceptance of each contribution, no hierarchy, a total turnover of the dynamics that sustained and motivated the art market and consequently no subjection in relation to official culture, refusal of commodification substituted by thousands and thousands of direct and intimate exchanges. In other words an absolutely anarchic and supportive proposal. I participated in the project with one of my poems and once I received the three publications photocopied but well bound, which gathered all the mailed works and postal addresses of all participants, I had the curiosity of randomly contacting a few participants among the hundreds of names and addresses. That ruined me. The postal activity became almost frantic, I came to receive and send up to twenty letters, postcards and packages a day to the point I knew the post man better than any other member of my family. Despite the large volume of sheets and small objects, I never underestimated anyone's work. Many works were for me a large inspiration, some didn't tickle my interest



R. Maggi

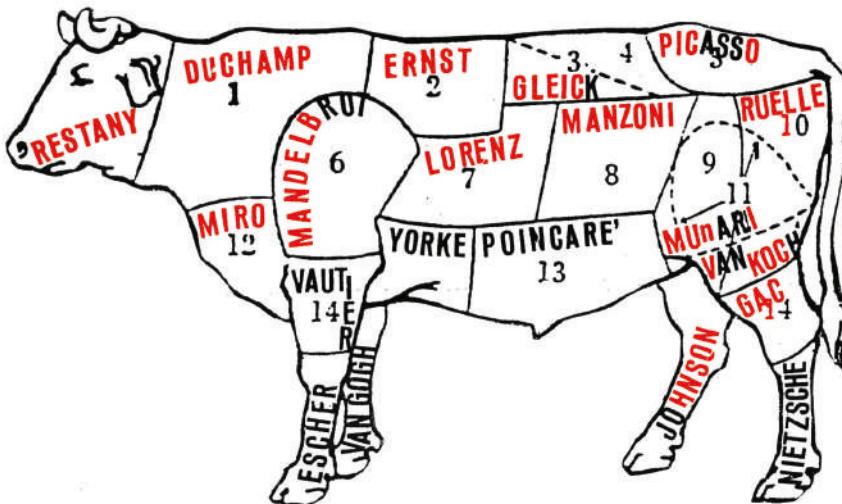
or I didn't particularly like them, but this wasn't important. What was important was the horizontal circuit that came from it, the network; the attitude towards the produced work that was totally far from the official culture market; the alternative and anti- hierarchic, therefore subversive and immoral, way of conducting those paths; the obvious poverty of the self-produced publications that gave value to the independence of those paths and not to the more or less established names of the art market. As a matter of fact, to unhinge this aspect, many creatives used fantasy or collective names that anyone could use. I adopted that of Luther Blissett, and to this day I sign some of my attendances with the name of this soccer player.

Some artist participated producing postal stamps, stamps or situations related in some way to the postal channel. For one of my projects, 'Bakunin abita qui?' (Bakunin lives here?), I sent in about then countries envelopes addressed to the anarchic Michele Bakunin (May 30Th 1814- July 1st 1876). The address always had the name of a man or woman linked to the history of anarchism (Errico Malatesta, Pierre-Joseph Proudhon, Louise Michel,...) therefore inevitably fake, and the name of the city. The project was finished by the unaware mail man that would return the envelope because the address was unknown. All returned but not the one sent to Moscow, maybe Putin still has it. I afterward organized with those envelopes an exhibit in a record store in Mestre and in Fano. Before the fall of the Berlin wall and the communist failure drowned in the soviet empire, mail artists that lived in Eastern Europe, were able through mail art to sidestep inspections and censure of police states and found the necessary solidarity to break their controlled isolation. I took part in almost all the initiatives that had as their sole purpose social emancipation and freedom, I proposed other of these: "War Des(Sert)", "Vatican Dance" (an anticlerical project started by Bruno Baccelli), "Man and Animal liberation", "Architectonic Barriers", "Omaggio alla poesia sonora" (Tribute to sound poetry) and many others. I organized solidarity initiatives with Yugoslavian mail artists that had obvious struggles due to the 1992 war.

I tried to follow a path driven and made, as much as possible, by an anarchic aesthetics and the mail art network made this way of acting possible. I was also deeply convinced that for each venture, not one more important than the other, the mailed works had to express the best of each participant, to respect the project proposer and also because they represented the single artist. In other words a Xerox copy was ok as long as it was the absolute best in terms of work and creativity that could be expressed in that case. In 1985 I was nominated Italian ambassador in the non-existent Sultanate of Occussi Ambeno and this title gave me the possibility of challenging the mayor of Comiso regarding the installation of American Cruise missiles on Sicilian ground, because this situation didn't support the development of Peace. But already life events were bringing me to change address around the peninsula and for a mail artist this wasn't of great help. To the point that I started being identified in the mail art circuit more for my nomad attitude than for a particular creative talent. All this to underline the fact that mail art was not only sending doodled postcards. I wrote for the catalogue of "Man and Animal liberation" and "Architectonic Barriers" (Venice, November 5th 1991): *Mail art is an assault to culture, to market art as it is now days intended. If this market exists art cannot exist but only shop and banking interests. Even if the most evident aspect of Mail Art is the vast interweaving of contacts and exchanges that are made possible by the postal channel, it would mean nothing if we stopped here. Mail art is not only sending post cards and manipulated letters, it offers much more. It offers a horizontal relationship between all creative members of the circuit and reopens channels, like barter, that have been forgotten or willingly ridiculed by the economic power. Mail art is not a defined artistic style, everyone is free to express himself as he wishes and can; through mail art the individual gains importance, therefore the action, the work take in new and primary values compared to the view that only considers as valid only the artistic product that could have a commercial value. Should it be truly necessary to want to know from where Mail Art came from we can see it stem from the stances, not only towards art, of Dadaists, some futurists, lettrists and situationists. From the mail communication of the Japanese group Gutai, in Flexus and in Ray Johnsons Correspondence School of Art New York. It still wasn't quite Mail Art because Mail Art is mostly the libertarian action of all the thousands of creatives that from all over the world, with no limits from borders, culture or race, exchange messages and works.*

etc...

Today the advent of electronic channels has shifted the paths of communication in other directions, but this doesn't seem to be a problem. I am convinced that a mail artist, in the view of a true expressive freedom and independence, should take advantage of every possibility that is offered by progress. For example I haven't, in the past few years, mailed anything packaged but I follow and promote situations that are affected by my experience as a mail artist. With "ApARTe°: materiali irregolari di cultura libertaria" (ApARTe°:irregular materials of libertarian culture) we actualized four biennials of art&anarchy, which generated great interest among artists and the public because they were conceived with these foundations: no proxy and collective participation, radical refusal of every hierarchy, retrieval of places and media slighted by official culture, overlapping of imagination and reality because one is necessary to the other; aiming of the artistic commitment to the creation of an antiauthoritarian society free of all slavery. In conclusion, I don't think that Mail Art can be considered outmoded or dead, it can't be because it is not a fad or an exclusive and excluding thought. Mail Art remains well alive in the creative expressions and the supportive and equal relationships of those creatives that, in any case, work outside and against culture imposed by institutions and commerce, and this, from my point of view, is the real back bone of mail art.



CHAOS & ART HEROES

BY R. MAGGI



MAIL ART | MAIL MUSIC di Franco Ballabeni

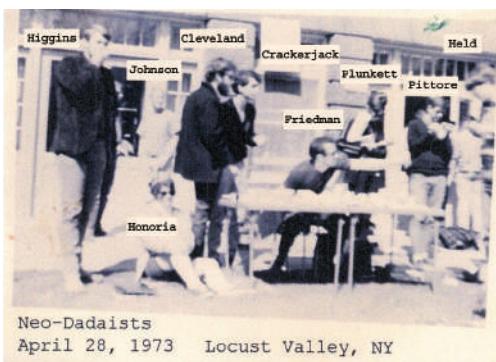
La mia dimensione artistica di musicista, compositore e artista visivo contemporaneo rimanda da un lato alla complessità dall'altro all'essenzialità, catturando l'osservatore in un dialogo non sempre immediato ma estremamente coinvolgente. Probabilmente il mio primo incontro con la Mail Art non poteva essere che con un progetto sonoro "Mail Music" ideato da Nicola Frangione nel lontano 1982/83. Artisti invitati per posta (con lettera) a preparare un brano musicale e spedirlo all'organizzatore. Da questa esperienza inizia una collaborazione e partecipazione nazionale ed internazionale molto proficua, soprattutto con artisti italiani già molto attivi da anni, tra cui Emilio Morandi, Ruggero Maggi, Nicola Frangione, Antonio De Marchi Gherini, Carla Bertola, Vittore Baroni. Il punto di partenza della mia ricerca non risiede nella soggettività o sensibilità intimistica ma in uno slancio verso la relazione. Molti sono i temi proposti nella Mail Art che sollecitano e sfidano a misurarsi e sviluppare un'opera aperta su cui potersi confrontare con chi la osserva. La Mail Art ribalta completamente i contrasti legati al consumismo "posso comprare qualsiasi opera", quindi si riesce a trovare in questo rigore una coerenza ed essenzialità che invece di un limite, diventa un'opportunità di fatto, si allinea alla denuncia contro la mercificazione dell'arte e del feticismo collezionistico. "Tutti possono essere mailartisti". Spesso provocazione e imprevedibilità che contraddistinguono un'opera di Mail Art evocano, comunque, qualcosa di misterioso e nello stesso tempo elementi rassicuranti.

MAIL ART | MAIL MUSIC by Franco Ballabeni

My artistic dimension as a musician, composer, and contemporary visual artist alludes on one hand to complexity and on the other to simplicity, capturing the observer in a dialogue that is not always immediate but extremely engaging. My first encounter with Mail Art was likely through a sound project called "Mail Music" conceived by Nicola Frangione back in 1982/83. Artists were invited by mail (with a letter) to prepare a musical piece and send it to the organizer. From this experience began a very fruitful national and international collaboration and participation, especially with Italian artists who had been very active for years, including Emilio Morandi, Ruggero Maggi, Nicola Frangione, Antonio De Marchi Gherini, Carla Bertola, and Vittore Baroni. The starting point of my research does not lie in subjectivity or intimate sensitivity but in a drive toward relationships. Many themes proposed in Mail Art encourage and challenge one to measure themselves and develop an open work that can be compared with those who observe it.

Mail Art completely overturns the contrasts related to consumerism ("I can buy any work"), thus finding in this rigor a coherence and simplicity that, instead of being a limitation, becomes an opportunity. In fact, it aligns with the denunciation against the commodification of art and fetishistic collecting. "Anyone can be a mailartist."

Often, the provocation and unpredictability that distinguish a work of Mail Art evoke something mysterious and at the same time reassuring elements.



Ruggero Maggi, *Futursound*

MAIL ART PARADIGMA PER L'ARTE | di Claudio Romeo

Pensare a una forma di creatività artistica che usa come veicolo di diffusione la posta ordinaria, per intenderci quella fatta di lettere, buste o cartoline cartacee; francobolli, buche delle lettere e postini, pare del tutto anacronistica e obsoleta. Forse è vero, siamo nel XXI secolo!

Però chi si ferma a questo, nell'ambito dell'Arte Postale, vede soltanto la punta dell'iceberg. Chi pratica la Mail Art, forse l'unico modo per comprenderla appieno, sa che quello che conta è la fitta rete di relazioni che si viene a creare tra i vari *networker*¹ che vive e si nutre della lentezza² del mezzo di veicolazione. Forse anche per questo l'Arte postale "regge" bene i suoi sessant'anni di vita³.

Certamente alcuni fattori hanno reso la mail art e i *mailartisti/networker* diversi da quelli delle origini.

Primo fra tutti l'avvento del personal computer e del web, il primo fattore, con il PC fornito di programmi adatti è possibile elaborare e realizzare immagini e opere grafiche con una discreta facilità, tutto questo fino all'ultimo decennio del secolo XX non era visto di buon grado dai networker più intransigenti, ora questo

è superato in quanto l'uso del digitale passa in ogni modo dal mailartista che utilizza questo metodo come fosse una tecnica pittorica fatta con pennelli e colori, piuttosto che con forbici e colla. L'altro spauracchio è stato il web, tutto iniziò negli anni 1990/91, per poi continuare con il sempre maggiore utilizzo delle e-mail e poi nel 2004 della nascita del social network Facebook⁴. Si è poi velocemente compresa che l'estrema comodità di relazionarsi tramite e-mail e social network non escludeva ne penalizzava il tradizionale invio cartaceo ad altri networker o per progetti di arte postale, anzi in questa ultima ipotesi, rendeva possibile una informazione capillare e contemporanea a tutta la rete. Per chi organizza progetti mailartistici nasce anche la possibilità di realizzare la documentazione di quanto arrivato tramite siti web. Si deve segnalare che spesso, rispetto ai progetti pre web, il numero dei partecipanti non si è accresciuto, ma ha avuto una flessione. Probabilmente questo accade per l'enorme numero di progetti lanciati e che creano "congestionamenti" anche ai networker più attivi e presenti.

Altro elemento interessante d'approfondire è l'apporto dato da social network dedicati alla mail art, quando nell'aprile del 2007 pensai di creare un social network, *DodoDada/Arte postale*, dedicato alla mail art, con la precisa connotazione italiana (sappiamo benissimo tutti che nel web come nella mail art l'inglese è lingua franca) i tempi erano probabilmente maturi, dato che nel giro di pochi giorni tra inviti diretti e passaparola molti mailartisti s'iscrissero e iniziarono attivamente a partecipare alla vita di questo spazio a loro dedicato, memorabili discussioni e splendide opere lo dimostrano.

Allora come ora, l'intento di rendere sinergica la mail art, prima rete mondiale nata più di cinquanta anni fa e il web rete che ci ha traghettati nel XXI secolo, pare ancora di più una scelta vincente, questo grazie allo spirito che alberga in tutti i networker di questa favolosa avventura che è l'arte postale.

Boog, USA

¹ Con questo termine intendo la persona che è parte integrante della rete dell'Arte Postale e che comunica con altri membri attivi della stessa. A questo riguardo consigliabile il libro di Tatiana Bazzichelli "Networking: la rete come arte" edito da Costa & Nolan nel 2006.

² Su questo argomento vi rimando agli studi compiuti da Howard Gardner e Edgar Morin.

³ Rappresentativo l'articolo di Vittore Baroni "ARTE POSTALE! (1979-2009). A Mail Art magazine" sulla rivista Utsanga.it n.04/2015

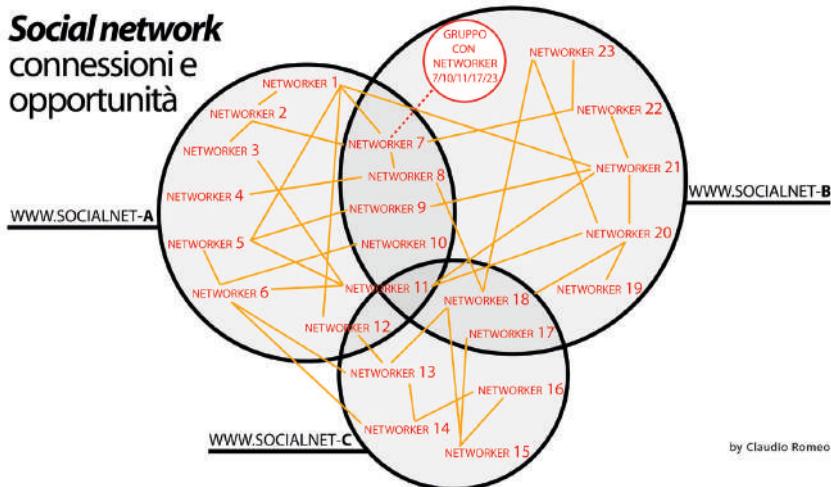
⁴ Per quanto riguarda internet, e-mail e social network si vedano le voci in Wikipedia



In questo schema si visualizzano gli elementi principali dei social network come Facebook, International Union of Mail-Artists, DodoDada e molti altri oramai popolano il web e la mailart.

Le circonference sono i vari social network, con all'interno i membri; la scelta di aderire a questo tipo associazione nasce dall'elemento/i comuni agli iscritti (interessi musicali, politici, hobby...) nel nostro caso l'arte postale o movimenti affini. I networker all'interno di ogni singolo network possono comunicare tra loro e inserire immagini, video, musica, in pratica una rete visibile a tutti che per essere interattiva prevede l'iscrizione alla stessa. Spesso, il singolo networker, si iscrive a più di un network (vedi es. networker 11 che è presente in tutte le reti) e quindi allarga il suo raggio di azione. All'interno dei social network è anche possibile definire ulteriormente i propri interessi creando dei gruppi in seno ad esso, qui rappresentato dal networker 7 che fonda un gruppo a cui aderiscono 10 / 11 / 17 / 23; il gruppo vive di vita propria all'interno del network. I social network vanno nella direzione (se non sono già) del famoso Villaggio Globale di McLuhan dove però si tiene conto dei specifici interessi e non vige l'appiattimento e l'omologazione. Questi spazi virtuali in ambito mailartistico vanno intesi come una opportunità in più per confrontarsi e approfondire le proprie idee in modi e tempistiche diverse (più rapide) che il mezzo postale non consente.

Schema tratto dal social network DodoDada/Arte postale, forum PERCORSI, DINAMICHE, SCHEMI E IDEE - Post aggiunto da Claudio Romeo il 16 Novembre 2008 alle 20:29 in ARTE POSTALE / coscienza critica



This diagram illustrates the mail elements of social networks like Facebook, International Union of Mail Artists, DodoDada and many others that now populate the web and mail art.

The circumferences are the various social networks which contain their members; the choice to participate in this type of association stems from elements common to all members (musical and political interests, hobbies etc..) in our case mail art or similar movements. The networkers in each network can communicate and post images, videos, music, in other words a web which can be seen by all members and that requires a membership. Often a single networker can subscribe to more than one network (i.e. member 11 is in all networks) and can therefore enlarge his spectrum.

One can further define his interests within a social network creating groups in the same network; networker 7 creates a group in which 10/11/17/23 participate; this group is independent within the network. Social networks move (if they are not already) in the direction of McLuhan's famous Global Village were specific interests are considered and there is no space for flattening and homologation. These virtual spaces in mail art have to be considered as an opportunity to confront ideas and deepen ideas using a new timing and ways (faster) that the postal medium does not allow.

Diagram from social network DodoDada/Arte postale forum PERCORSI, DINAMICHE, SCHEMI E IDEE (Routes, dynamics, diagrams and ideas) – Post added by Claudio Romeo November 16th 2008 8.29 pm in ARTE POSTALE/ coscienza critica (Mail art/ critical conscience)

MAIL ART PARADIGM FOR THE ART | by Claudio Romeo

To think to a form of artistic creativity that uses ordinary mail, that made of letters, envelopes and postcards, post stamps, mailboxes and post men, as its mean of diffusion seems anachronistic and obsolete. Maybe it's true, we are in the XXIst century after all!

One who stops here when talking about Mail Art, is only seeing the tip of the iceberg. For those who practice Mail Art, probably the only way to fully understand it, what really counts is the intricate web of relationships that stem between the *networkers*¹ that lives and is nurtured by the slowness² of the vehiculation. Maybe this is why Mail Art well supports its 60 years of life³.

Some factors have definitely influenced Mail Art and the *mailartists/networkers* making them different from those of the origins. The most important being the coming of personal computers and the web, computers have given the possibility to use programs that can allow easy realization and elaboration of images and graphic work, until the last decade of the XXth century this aspect was not well accepted by the most uncompromising networkers, this idea is now exceeded by the fact that the digital mean has to pass through the mail artist who can use it like a pictorial technique as he would use paint and brushes or scissors and glue. The other 'scare' has been the web, everything started around 1990/91, continuing with an always growing use of email and later, in 2004 with the birth of Facebook⁴. It was quickly understood that the easiness of relating through emails and social networks didn't penalize or exclude the traditional paper mailing to other networkers or mail art projects, indeed it gave the possibility of instant and capillary information to the whole network. It gave the possibility to those organizing mail art events to create documentation of the received work through web sites. It can be noticed that compared to pre -web projects the number of participants has not increased, but instead decreased. This is probably due to the fact that a large number of projects are launched and this creates 'congestion' even to the most active and present participants.

Another interesting aspect that must be deepened is the provision given by social networks dedicated to Mail Art, when in April 2007 I thought of creating a social network dedicated to mail art *DodoDada/Arte Postale* with a precise Italian connotation (we all know that English is the language of mail art and the web), the times were probably ripe, considered that in a few days thanks to direct invitations and words of mouth, many mail artist joined and started actively to participate to the life of this space dedicated to them, memorable discussions and marvellous artworks prove it.

Now like then, the idea of a synergic relationship between mail art, the first world wide web born more than fifty years ago and the web that sailed us to the 21st century, seems a winning choice, thanks to the spirit that lives in the networkers of this fabulous adventure called Mail Art

¹ With this term I mean the person who is an integral part of the Mail Art network and who communicates with other active members of the same. In this regard, I recommend the book by Tatiana Bazzichelli "Networking: la rete come arte" published by Costa & Nolan in 2006.

² On this topic, I refer you to the studies carried out by Howard Gardner and Edgar Morin.

³ Representative is the article by Vittore Baroni "ARTE POSTALE! (1979-2009). A Mail Art magazine" in the magazine Utsanga.it n.04/2015

⁴ As regards the internet, e-mail and social networks, see the entries in Wikipedia.



33607 Uno dei tratti distintivi dell'artista giapponese Shozo Shimamoto (1928-2013) erano le sue insolite tecniche d'esecuzione: ad esempio, creava immagini scagliando sulla tela bottiglie piene di colore, o sparando la pittura con un cannoncino da lui stesso costruito.

MAIL ART IN TRINCEA | di Ruggero Maggi

Dopo 50 anni di contatti mailartistici ho avuto la possibilità di conoscere personalmente un mio grande amico, l'artista americano Chuck Welch chiamato anche CrackerJack Kid e la poetessa visiva Willie Marlowe, presenti a questo incontro di mail art anche gli amici Antonietta Grandesso responsabile dello Spazio Thetis, Piergiorgio Baroldi Presidente dell'associazione culturale Paolo Rizzi, Stefano Schiavoni Direttore del MAM Museo d'Arte Moderna e della Mail Art di Montecarotto, uno dei primi musei al mondo dedicato a questa forma d'arte, la danzatrice ed interprete Alessia Grinfan, la produttrice cinematografica Eloise Sherrid ed il mio "elfo della mail art" Lauryn Welch.



Mail Art ... arte in trincea, la Mail Art è sempre stata in trincea... una trincea artistica refrattaria ai condizionamenti ed alle mode dell'imperante "sistema dell'arte" ... trincea sociale contro le tragiche derive belliciste che stanno dilagando nel mondo. Un tipo di ricerca artistica che trova nella comunicazione creativa la propria naturale sedimentazione poetica; d'altronde non vi è la comunicazione alla base di ogni contatto umano, di ogni pulsione artistica? La Mail Art rappresenta l'apice di questo tipo di sperimentazione. Nel rapporto tra mittente/destinatario ed attraverso l'oggetto spedito essa trova la giusta sublimazione concettuale, sempre attenta portavoce di messaggi artistici e poetici, con profondi risvolti sociali. Vi sono stati artisti postali incarcierati per le loro idee di libertà, come l'uruguiano Clemente Padín e il salvadoregno Jesus Romeo Galdamez. Artisti postali come l'argentino Edgardo Antonio Vigo il cui figlio Abel Luis detto Palomo fu catturato dalla polizia mentre davanti all'Università stava distribuendo volantini e non tornò più a casa. A lui dedicai nel 1980 la prima mostra d'Arte Correo in Perù a Lima, dove vissi a lungo. Altri mailartisti si sono rivolti anche alla ricerca tecnologica come il belga Charles Francois, Sandro Bongiani - Ophen Virtual Art Gallery, Claudio Grandinetti - Artefice, Claudio Romeo - DodoDada e gli statunitensi Mark Bloch, John Held Jr., Non Local Variable, Catherine Mehrl Bennett, Willie Marlowe, Joel Cohen (The Sticker Dude) con ZMAG (Zoom Mail Art Group) e Chuck Welch con i suoi progetti e la sua importante collezione *Smithsonian Artistamp* e *Mail Art Library* presente negli archivi dell'Arte Americana a Washington, D.C.

A proposito di Chuck Welch desidero ricordare uno dei più raffinati progetti di arte postale che Chuck realizzò alla fine degli anni '70: mi chiese di spedirgli un paio di vecchi jeans e sorprendentemente, dopo un po', ricevetti un originale kit da lettere formato da fogli e buste ottenuti con il tessuto dei miei vecchi pantaloni, una vera sorpresa mail art! Vi sono poi artisti postali che si sono dedicati a veri e propri progetti editoriali, come Judith Hoffberg con la rivista Umbrella e il tedesco/cileno Hans Braumüller con la sua rivista *Artist Matter Zine* e la pubblicazione di libri come "Uniti nella Mail Art", "Meta+Verse" realizzato con il sottoscritto, "Mail Art In Cyberspace" di Chuck Welch e NO+Poetry con Jürgen O. Olbrich. Il Futurismo e il Dadaismo sono da considerarsi senz'altro gli antecedenti storici di questa forma di comunicazione artistica, così come è da sottolineare l'opera di Kurt Schwitters, creatore dei primi lavori realizzati con timbri e l'avvento, alla metà degli anni '50, della ricerca Fluxus con l'opera di artisti come Ray Johnson, George Maciunas, Ken Friedman, Ben Vautier e di alcuni artisti e teorici del Nuovo Realismo francese come Pierre Restany ed Yves Klein. Ray Johnson - definito "il più famoso artista sconosciuto di New York" - nel 1962 fonda la New York Correspondence School (così definita da Ed Plunkett) ed è considerato il creatore dell'Arte Postale. La Mail Art ha davvero molti volti, lontano dall'essere un mero scambio di cartoline, ha assunto da tempo una dimensione planetaria e sono ormai veramente pochi i Paesi in cui non risieda almeno un artista postale. Mail Art quintessenza della comunicazione creativa, network internazionale che offre contatti con il mondo intero attraverso il contenuto di una semplice busta. Ancora oggi dopo cinquant'anni non mi sono abituato ed ogni volta è un piacere immenso, una sorpresa quotidiana ricevere da ogni parte del mondo lettere, buste scoprendo al loro interno preziosi tesori artistici e poetici con impressi i segni del lungo viaggio che fanno parte della loro storia. Il networker è come la tessera di un formidabile mosaico in uno sconfinato universo di energie poetiche. In realtà la sua funzione è unica, poiché unico è il suo collocamento all'interno del circuito stesso con le relative connessioni con altri operatori.

Probabilmente il network stesso è la più grande opera d'arte del mondo! Il desiderio di non uniformarsi allo scenario culturale e politico dei propri Paesi è sempre stato evidente nell'Arte Postale fin dalla sua nascita. L'aspetto sociale della Mail Art fa parte del suo codice genetico e nei miei progetti come Padiglione Tibet presentato proprio a Venezia durante varie Biennali, Padiglione Ucraina, Padiglione Birmania o il Progetto Ombra del 1985 per ricordare le vittime vaporizzate dalla bomba atomica ad Hiroshima e Nagasaki, lo associo al fattore umano che ne è il comune denominatore, che non deve essere mai trascurato, mai offuscato. A Milano ho costituito un nodo della rete internazionale della Mail Art attraverso i molti progetti che ho organizzato dal '75 ad oggi, nodo che fa capo all'Archivio AMAZON che ho fondato, dopo alcuni anni di attività mailartistica, nel 1979. Un archivio dedicato alla Mail Art ed in special modo a progetti dal taglio ecologico e sociale.

La Mail Art non si fa per soldi (un mio vecchio amico americano, un grande artista postale, Lon Spiegelman diceva "don't mix money and Mail Art") non si fa per la fama... si fa... si vive... è pura emozione

Mail Art... art in trench | by Ruggero Maggi

After 50 years of mailartistic contacts, I finally have had the chance to meet personally a great friend of mine: the American artist Chuck Welch also called CrackerJack Kid and the visual poet Willie Marlowe. Present at this mail art meeting the friends Antonietta Grandesso Manager of Spazio Thetis, Piergiorgio Baroldi President of the Paolo Rizzi Cultural Association, Stefano Schiavoni Director of the MAM Museum of Modern Art and Mail Art in Montecarotto, one of the first museums in the world dedicated to this art form, the dancer and interpreter Alessia Grinfan, the film producer Eloise Sherrid and my "Mail Art Elf" Lauryn Welch.

Mail art... art in trench... Mail Art has always been in the trench ... an artistic trench resistant to the brainwashing and the fashions of the prevailing "art system" ... the social trench is against the tragic bellicist drifts that are taking over the world. A type of artistic research that finds its natural poetic sedimentation in the creative communication; after all, is there not communication at the basis of every human contact, or of every artistic drive? Mail Art represents the pinnacle of this kind of experimentation. In the relationship between sender/recipient and through the sent object mail art finds its proper conceptual sublimation, always careful spokesman for artistic and poetic messages with profound social implications. There were mailartists jailed for their ideas of freedom, such as Uruguayan Clemente Padín and Salvadoran Jesus Romeo Galdamez. Mailartists such as Argentine Edgardo Antonio Vigo whose son Abel Luis known as Palomo was caught by the police while he was distributing leaflets in front of the University and never returned home. In 1980 I've dedicated to him the first Correo Art exhibition in Peru in Lima, where I've lived for a long time. Other mailartists turned also to technological research such as : the Belgian Charles François, Sandro Bongiani - with his Open Virtual Art Gallery; Claudio Grandinetti - with the Artefice site; Claudio Romeo - DodoDada, and the American Mark Bloch, John Held Jr., Non Local Variable, Catherine Mehrl Bennett, Willie Marlowe, Joel Cohen (The Sticker Dude) with ZMAG (Zoom Mail Art Group) and Chuck Welch with his projects and his important Smithsonian Artistamp and *Mail Art Library* collection present in the Archives of American Art in Washington. About Chuck Welch I wish to mention one of the finest mail art projects Chuck did in the late 1970s: he asked me to send him a pair of old jeans and surprisingly, after a while, I received an original letter kit consisting of sheets and envelopes made from the fabric of my old pants, a real mail art surprise! Then there are mail artists who have devoted themselves to real publishing projects, such as the American Judith Hoffberg with Umbrella Magazine and the German/Chilean Hans Braumüller with his magazine Artist Matter Zine and the publication of books such as "United in Mail Art", "Meta+Verse" made with yours truly, Chuck Welch's "Mail Art In Cyberspace" and NO+Poetry with Jürgen O. Olbrich. Futurism and Dadaism are undoubtedly to be considered the historical antecedents of this form of artistic communication, as is the work of Kurt Schwitters, creator of the first works made with stamps, and the advent, in the mid-1950s, of Fluxus research with the work of artists such as Ray Johnson, George Maciunas, Ken Friedman, Ben Vautier and some French New Realism artists and



Laura Pintus e Ruggero Maggi

theorists such as Pierre Restany and Yves Klein. Ray Johnson - described as "New York's most famous unknown artist"- founded the New York Correspondence School (so called by Ed Plunkett) in 1962 and is considered the creator of Mail Art. Mail Art truly has many faces, it's far from being a mere exchange of postcards, it has long since taken on a planetary dimension and there are now very few countries where at least one mailartist does not reside. Mail Art is the quintessential creative communication, an international network spanning the globe, the forerunner of recent social media. An "Eternal Network" – as Robert Filliou called it - open to everyone, artists and non-artists alike: this is precisely the great unhinging represented by Mail Art, which was born in 1962 and offers contacts with the entire world through the content of a simple envelope. Even today after fifty years I still haven't gotten used to it and every time it's an immense pleasure, a daily surprise of receiving letters, envelopes from all over the world discovering inside them precious artistic and poetic treasures with imprinted signs of the long journey that are part of their history. The networker is like the tile of a formidable mosaic in a boundless universe of poetic energies. In fact, his function is unique because unique is his placement within the circuit itself with its connections to other operators.

Probably the network itself is the greatest work of art in the world! The desire not to conform to the cultural and political scenario of one's own countries has always been evident in Mail Art since its inception. The social aspect of Mail Art is part of its genetic code and in my projects as Tibet Pavilion presented in Venice during various Biennials, Ukraine Pavilion, Burma Pavilion or the 1985 Shadow Project to remember the victims vaporized by the atomic bomb in Hiroshima and Nagasaki, I associate it to the human factor which is the common denominator and which must never be overlooked, never obfuscated. In Milan, I have established a node in the international Mail Art network through the many projects I have organized from '75 to the present, a node that belongs to the AMAZON Archive, which I founded, after some years of mailartistic activity, in 1979. An archive dedicated to Mail Art and especially to projects with an ecological and social slant.

Art is not done for money (an old American friend of mine, a great postal artist, Lon Spiegelman used to say "don't mix money and Mail Art.") you don't do it for the fame... you do it ...you live it ... it is pure emotion.



da sin: Antonietta Grandessa, Piergiorgio Baroldi, Stefano Schiavoni, Chuck Welch, Willie Marlowe, Alessia Grifani, Ruggero Maggi

SPAZIO THETIS VENEZIA

"MAIL ART, ARTE IN TRINCEA"

incontro di Arte Postale a cura di Ruggero Maggi

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2024 ore 17.00

OURstory Is In the Mail | di Chuck Welch

Ray Johnson, il padre della mail art, disse: "La mail art non è una storia; è un regalo", credo che avesse ragione per metà. È un regalo e un dono, e aggiungerei che la mail art è un dono radicale perché è l'unica forma d'arte che funziona al di fuori dal brand monetario. Mi piace dire: "Non ti guadagni da vivere con la mail art; fai un'arte vivendo".

Pensai al mio pseudonimo mailartistico nel 1978, mentre mangiavo popcorn al caramello con noci in una scatola di cartone rettangolare nota con il nome commerciale CrackerJack. Questa popolare caramella americana contiene una sorpresa giocattolo in ogni scatola, spesso giochi, fischietti, distintivi e adesivi. Così, un giorno, mentre cercavo la mail art nella mia cassetta della posta, mi resi conto di quanto fosse magico ed emozionante ricevere un regalo in una cassetta della posta da qualcuno in Italia, forse Ruggero Maggi o Vittore Baroni. Ho pensato che "la mail art è una sorpresa in ogni cassetta postale", motivo per cui sono d'accordo con l'affermazione di Ray Johnson secondo cui la mail art è un regalo. I regali sono una sorpresa e un premio. A Ray Johnson non è mai piaciuto il termine "mail art". E non c'è da stupirsi; la mail art è più di una narrazione monogenere. È anche femail! [N.d.R.M. la pronuncia della parola mail in inglese è uguale a quella della parola male, che significa maschio; quindi in questo punto Chuck ha voluto chiarire che la mail art non è solo maschile, ma ovviamente anche femminile] Meglio chiamarla arte postale o arte della corrispondenza, come Ray era incline a chiamare le sue attività postali. Mi avventurerò oltre e direi che HIS in HIStory è un termine triste che indica una tradizione di esclusione, non di inclusione. Amo di più la HERstory, ma la mail art è un'estetica che abbraccia l'attività collaborativa. Chiamerei la storia della mail art, "OURstory".

Il racconto della mail art è una narrazione multiculturale, una storia da raccontare. Quindi mi dispiace, Ray Johnson, "la mail art è sia storia che un regalo. Aggiungerei che la storia di Ray Johnson si è evoluta con il movimento internazionale Fluxus e, in Giappone, con Gutai. La mail art racconta migliaia di storie e ho quasi 2.000 amici della mail art con cui condivido l'arte da quasi cinquant'anni. Un amico che non conosceva la mail art ha visitato il mio ETERNAL NETWORK MAIL ART ARCHIVE e ha affermato: "Chuck, ho più del doppio degli amici su Facebook di quanti ne hai tu nelle tue centinaia di caselle". Non si era reso conto che la mail art analogica è scrittura corsiva, forse l'ultimo sussulto dell'era della scrittura di lettere. Il mio archivio di mail art è la prova di un linguaggio di rete. Il defunto poeta visivo e networker di mail art statunitense David Cole ha scritto: "La mail art è la letteratura e l'arte del nostro tempo. È un diario: onesto, sincero e bello". Nel 1967, Guy Debord ha scritto un libro di forte impatto intitolato THE SOCIETY OF THE SPECTACLE. Ha affermato: "Lo spettacolo non è una raccolta di immagini, ma una relazione sociale tra persone mediata dalle immagini". La Mail Art è la nonna dei social network e dell'estetica relazionale; ironicamente, la burocrazia postale globale è stata inconsapevole di aver servito uno dei più grandi e duraturi movimenti artistici da quando i pittori rupestri paleolitici comunicarono per la prima volta nelle grotte di Altamira, in Spagna, o Lascaux, in Francia.

Durante la pandemia globale, gli artisti postali hanno dimostrato quanto la mail art fosse rilevante nell'aiutare le persone a sfuggire al lockdown sociale attraverso l'arte della corrispondenza tramite posta. La mail art è rimasta una forza vitale anche su Internet attraverso progetti online come ZMAG, una mini-comunità di artisti postali che hanno utilizzato Zoom per connettersi tra loro durante il COVID. La mail art rimane la prima rete analogica prima della net.art. Gli artisti postali hanno dato vita al proto-internet e la mail art è ironicamente nota come la biancheria intima di Internet. L'anno scorso, ho scritto un opuscolo che ripercorre l'evoluzione della mail art nell'emailart. Il titolo è MAIL ART IN CYBERSPACE. Il networker di mail art Hans Braumüller ha progettato e pubblicato il mio libro ad Amburgo, in Germania. Qualche anno prima, Hans aveva collaborato con Ruggero Maggi, Clemente Padin e me in un testo di mail art che abbiamo intitolato UNITI NELLA MAILART. Questo testo è stato pubblicato in cinque lingue e può essere letto e scaricato online, così come MAIL ART IN CYBERSPACE, su academia.edu

La creatività offre un momento di guarigione e discernimento. Senza creatività, non c'è unità, collaborazione, condivisione e sperimentare l'arte come vita. Senza arte, non c'è speranza di vivere attraverso le paure esistenziali quotidiane che distruggono la nostra vita comune. Nel 2012, ho scritto A New-Net Manifesto, pubblicato in quattro lingue.

È stato letto dalla defunta mailartist argentina Graciela Marx durante una teleconferenza Internet in diretta che collegava Inghilterra, Serbia, Italia, Canada e Argentina. Più un credo networking che un manifesto, le

linee tracciano convinzioni e obiettivi che risuonano in molti partecipanti alla comunità internazionale di mail art networkers:

Lavoriamo su tutte le linee di comunicazione web perché siamo networkers.

Ci dilettiamo nel processo di collaborazione multiculturale.

Contribuiamo come uno tra tanti per tutti.

Celebriamo l'individualità, la tolleranza, la decentralizzazione
e il superamento dell'emarginazione.

Canceliamo il punto centrale.

Contrasformiamo il coordinamento centrale

Nessuna oligarchia!

Nessun arbitraggio!

Nessuna finanza aziendale! Solo baratto libero

Sradichiamo i confini tradizionali di arte,
spazio e comunicazione

Mettiamo in rete l'arte

Celebriamo la mente e la volontà libere

Mutiamo da IO a NOI

SIAMO NETWORKERS



OURstory Is In the Mail | by Chuck Welch

Ray Johnson, the father of mail art, said, "Mail Art isn't a history; it's a present," I believe he was half right. It is a present and a gift, and I would add that mail art is a radical gift because it is the only art form that functions outside of monetary branding. I'm fond of saying, "You don't make a living out of mail art; you make an art out of living."

My mail art pseudonym arrived in 1978 as I ate caramel candy popcorn with nuts in a rectangular cardboard box known by the trade name CrackerJack. This popular American candy holds a toy surprise in every box, often games, whistles, badges, and stickers. So, one day, as I was reaching for mail art in my mailbox, I realized how magical and exciting it was to receive a gift arriving in a mailbox from someone in Italy, possibly Ruggero Maggi or Vittore Baroni. I reasoned that "Mail art is a surprise in every mailbox," which is why I agree with Ray Johnson's statement that mail art is a present. The presents are a surprise and a prize. Ray Johnson never liked the term "mail art." And no wonder; mail art is more than a one-gender narrative. It's also femail! Better to call it postal art or correspondence art, as Ray was inclined to call his postal activities.

I would venture further and say that HIS in HIStory is a sad term that signifies a tradition of exclusion, not inclusion. I love HERstory better, but mail art is an aesthetic embracing collaborative activity. I would call postal art's story, "OURstory."

Mail art's tale is a multi-cultural narrative, a story to be told. So I'm sorry, Ray Johnson, "Mail Art is both history and a present. I would add that Ray Johnson's story evolved with the international Fluxus movement and, in Japan, with Gutai. Mail art tells thousands of stories, and I have nearly 2,000 mail art friends with whom I have shared art for nearly fifty years. A friend without knowledge of mail art visited my home-based ETERNAL NETWORK MAIL ART ARCHIVE and stated, "Chuck, I have more than twice as many friends on Facebook than you have in your hundreds of boxes." **He didn't realize that analog mail art is cursive writing, possibly the last gasp of the age of letter writing.** My mail art archive is evidence of a network language. The late US visual poet and mail art networker David Cole wrote: Mail art is the literature and art of our time. It is a diary - honest, sincere, and beautiful." In 1967, Guy DeBord wrote a highly influential book titled THE SOCIETY OF THE SPECTACLE. He said, "The spectacle is not a collection of images but a social relation among people mediated by images." Mail Art is the grandfather of social networking and relational aesthetics; Ironically, the global postal bureaucracy has been oblivious to having served one of the largest, longest-lasting art movements since paleolithic cave painters first communicated in the caves at Altamira, Spain, or Lascaux, France.

During the global pandemic, mail artists proved how relevant mail art was in helping people escape social lockdown through correspondence art by mail. Mail art also remained a vital force over the Internet through such online projects as ZMAG, a mini-community of mail artists who used Zoom to connect with each other during COVID. Mail art remains the first analog network before net.art. Mail artists birthed the proto-internet, and Mail art is humorously known as the Internet's underwear. Last year, I wrote a booklet tracing the evolution of mail art into emailart. The title is MAIL ART IN CYBERSPACE. Mail art networker Hans Braumüller designed and published my book in Hamburg, Germany. A few years earlier, Hans collaborated with Ruggero Maggi, Clemente Padin, and me in a mail art text we titled UNITED IN MAIL ART. This text was published in five languages and can be read and downloaded online, as can MAIL ART IN CYBERSPACE, over academia.edu

Creativity provides a time of healing and discernment. Without creativity, there isn't unity, collaboration, sharing, and experiencing art as life. Without art, there is no hope for living through the daily existential fears that shatter our common life. In 2012, I wrote A New-Net Manifesto, issued in four languages.

It was read by the late Argentine mail artist Graciela Marx during a live Internet teleconference linking England, Serbia, Italy, Canada, and Argentina. More a networking credo than a manifesto, the lines trace beliefs and aims that resonate within many participants in the international community of mail art networkers:

We work all web-lines of communication because we are networkers.
We revel in the process of multi-cultural collaboration.
We contribute as one among many for all.
We celebrate individuality, tolerance, decentralization,
and overcoming marginalization.
We erase the central point.
We counter central coordination
 No oligarchies!
 No arbitrage!
 No corporate finance!
 Only free trade bARTer
We eradicate traditional boundaries of art,
space, and communication
 We network art
We celebrate free mind and will
 We mutate from I to WE
 WE are NETWORKERS

"Mail Art in the Trench" | di Willie Marlowe

Grazie Ruggero, per avermi invitata a far parte di "Mail Art in trincea".

Sono stata molto contenta quando mi hai invitata a parlare dello stretto rapporto tra mail art e poesia visiva. Rod Summers, uno dei più importanti poeti visivi nei Paesi Bassi, ha affermato che "Mail Art e poesia visiva hanno viaggiato insieme armoniosamente fin dal primo giorno". Sono approdata alla mail art come pittrice. Spesso lavoro su scala intima, quindi quando ho scoperto che potevo realizzare un piccolo dipinto, apporre un francobollo e spedirlo nel mondo, ne sono rimasta affascinata. Niente cornici, niente vetri, niente biglietti d'ingresso, nessuna dichiarazione dell'artista!

Ho curato diverse mostre internazionali di mail art: Post Impressions, Stamp Act, Pony Express, The Mail Box Blues e House Project I, II, & III. Ho iniziato a ricevere calls di poesia visiva e ho risposto inviando i miei lavori a diverse riviste, giornali e collezioni di libri d'artista. Sono stata attratta dal progetto Peacedream di Guillermo Deisler e ho contribuito alla sua pubblicazione, UNI/vers();. Le mie poesie visive erano spesso in un

formato matrice a ziggurat. Le componevo a matita su carta millimetrata, poi le trasformavo in immagini al computer. Utilizzavo stampe di quelle immagini per inviarle a pubblicazioni di poesia visiva e poi come elementi di collage nei miei dipinti. Attraverso la mail art, ho incontrato John Bennett a un evento presso Printed Matter a New York City. Ha incluso le mie poesie in una delle sue pubblicazioni. Lo scorso autunno, ho curato una mostra, Visual Poetry: New Vistas presso l'Art Center of the Capital Region a Troy, New York. Includeva diversi artisti regionali che lavoravano con immagini e testo. C'era anche una componente internazionale di mail art, Visual Poetry + Color, un'installazione di 44 pannelli, ciascuno di 8 x 8 pollici, inviati per posta al centro d'arte. Ho chiesto a poeti visivi e artisti con cui avevo corrisposto per diversi anni di creare un pannello. La mostra ha riunito molti artisti e poeti visivi in una comunità. Il mio percorso mostra sicuramente un legame tra mail art e poesia visiva e personalmente ha anche interagito con il mio lavoro di pittrice. La mail art ha diffuso la poesia visiva a un pubblico più ampio. Artisti che non sarebbero mai andati in una biblioteca o in una libreria per cercare poesia visiva, l'hanno ricevuta nelle loro cassette della posta.

(*Artist, poeta visiva Professoressa emerita, Russell Sage College*)



"Mail Art in the Trench" | by Willie Marlowe

Thank you, Ruggero, for inviting me to be a part of "Mail Art in the Trench". I was very pleased when you invited me to speak about the close relationship between mail art and visual poetry. Rod Summers, one of the foremost visual poets in The Netherlands said "Mail Art and Visual Poetry have travelled together harmoniously since day one". I came to mail art as a painter. I often work on an intimate scale, so when I found that I could make a small painting, put a stamp on it and send it out into the world, I was hooked. No frames, no glass, no entry fees, no artist's statement!

I went on to curate several international mail art shows: Post Impressions, Stamp Act, Pony Express, The Mail Box Blues, and House Project I, II, & III. I began to notice calls for visual poetry and sent to a number of zines, journals and folio collections. I was attracted to Guillermo Deisler's Peacedream project and contributed to his publication, UNI/vers();. My visual poems were often in a ziggurat matrix format. I composed them in pencil on graph paper, then they were made into computer images. I used printouts of those images to send to visual poetry publications, and then as collage elements in my paintings. Through mail art, I met John Bennett at an event at Printed Matter in New York City. He has included my poems in one of his publications. Last fall, I curated a show, Visual Poetry: New Vistas at The Art Center of the Capital Region in Troy, New York. It included several regional artists who worked with image and text. There was also an international mail art component, Visual Poetry + Color, an installation of 44 panels, each 8 x 8 inches mailed to the arts center. I asked visual poets and artists with whom I had corresponded for a number of years to create a panel. The exhibition brought many artists and visual poets together in community. My own path certainly shows a bond between mail art and visual poetry. For me, it has also fused with my work as a painter. Mail art brought visual poetry to a more expanded audience. Artists who might have never gone to a library or a book store to find visual poetry, had it delivered to their mail boxes. (*Artist, Visual Poet Professor Emerita, Russell Sage*)

Lubomyr Tymkiv,
Lviv, Ukraine.



Mr. Ruggiero Maggi

20149 M!Lano

ITALY
ITALIA.



Poesia della Resistenza

di Ruggero Maggi

A Poesia della Resistenza associo immediatamente immagini di guerra, un fante immerso nel fango della trincea magari intento a scrivere una poesia alla sua amata o, restando artisticamente più vicino al mio mondo, l'immagine del grande Carlo Belloli che, durante la seconda Guerra Mondiale – così mi raccontò durante un pomeriggio a Milano nella mia galleria Milan Art Center nel giugno del '73 – tracciava su un taccuino le sue prime opere di Poesia Concreta.



Poesia e resistenza, guerra e poesia, l'una tenta da secoli di annichilire l'altra con la sopraffazione, con la violenza, ma la Poesia è difficile da sconfiggere. Troverà sempre modo di emergere nei luoghi più impensati, nelle metropolitane di una Londra bombardata, nei cunicoli di città sotterranee, in fangose trincee. La trincea è emblema di difesa, ma anche una linea da cui può partire un attacco... l'attacco della Poesia verso un mondo che sembra averla dimenticata, sembra averla resa obsoleta, ma poeti ed artisti sono sempre stati in prima linea per combattere con penne e pennelli l'insano desiderio di violenza. La Mail Art rappresenta una delle armi poetiche più potenti e deflagranti per fare udire la propria "voce". 'arte postale scende spesso realmente "in campo" per denunciare crimini sociopolitici come in passato l'esperienza di Solidarte, gruppo di artisti internazionali - nato per iniziativa del gruppo Arte-Correo/Mexico de Solidaridad Internacional nel 1982 - che condannava ogni azione di rappresaglia politica compiuta ai danni dei dissidenti di regimi totalitari. Ogni Nazione aveva il proprio "rappresentante", io ero Solidarte Italia.

La nostra azione principale era quella di denunciare attraverso la Mail Art queste violenze. Azione che veniva sistematicamente condivisa con un tam-tam mediatico, per i tempi no-social, assolutamente molto potente; oppure come l'Archivio Amazon, con la sua opera pluridecennale contro la distruzione della foresta amazzonica e, più in generale, per la salvaguardia degli ecosistemi. Significativo a questo riguardo ciò che sta succedendo proprio in questo periodo in America Latina, in cui latifondisti senza scrupoli hanno incendiato parte della foresta pluviale (milioni di ettari) per farne terreno da pascolo per armenti che andranno ad "alimentare" le multinazionali del cibo-spazzatura.

Etica ed Estetica sono le nostre armi... usiamole!

La Biennale POSVERSO voluta fortemente da Silvio De Gracia ne sta facendo un ottimo uso, ampliando la ricerca sperimentale in più campi multidisciplinari, coinvolgendo artisti da tutto il mondo con una ramificata ed articolata diffusione della cultura e di un'ARTE VIVA a Buenos Aires ed in Argentina.

Poetry of Resistance
by Ruggero Maggi

With Poetry of Resistance I immediately associate images of war, an infantryman immersed in the mud of the trench intent on writing a poem to his beloved or, remaining artistically closer to my world, the image of the great Carlo Belloli who, during the Second World War - as he told me in Milan during an afternoon in my Milan Art Center in June 1973 - traced his first works of Concrete Poetry in a notebook.

Poetry and resistance, war and poetry, one has been trying for centuries to annihilate the other with oppression, with violence, but Poetry is difficult to defeat. It will always find a way to emerge in the most unexpected places, in the subways of a bombed London, in the tunnels of underground cities, in muddy trenches. The trench is an emblem of defense, but also a line from which an attack can start... the attack of Poetry towards a world that seems to have forgotten it, seems to have made it obsolete, but poets and artists have always been on the front line to fight with pens and pencils the insane desire of violence. Mail Art represents one of the most powerful and deflagrating poetic weapons to make one's "voice" heard.

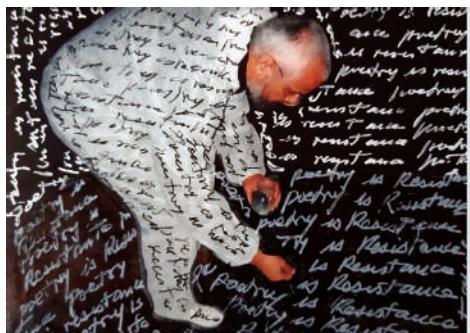
Mail Art often takes the field to denounce socio-political crimes as in the past with the experience of Solidarte, a group of international artists - born on the initiative of the group Arte-Correo/Mexico de Solidaridad Internacional in 1982 - which condemned any political retaliatory action carried out against dissidents of totalitarian regimes.

Each nation had its own "representative", I was Solidarte Italia. Our main action was to denounce these acts of violence through Mail Art. Action that was systematically shared like a media tam-tam, for the pre-social times, absolutely very powerful; or like the Amazon Archive, with its decades-long work against the destruction of the Amazon forest and, more generally, for the protection of ecosystems. Significant in this regard is what is happening right now in Latin America, where unscrupulous landowners have set fire to part of the rainforest (millions of hectares) to make it grazing land for herds that will go to "feed" the multinationals of junk food.

Ethics and Aesthetics are our weapons... let's use them!

The POSVERSO Biennial, strongly desired by Silvio De Gracia, is making an excellent use of it, expanding experimental research in more multidisciplinary fields, involving artists from all over the world with a branched and articulated diffusion of culture and of LIVE ART in Buenos Aires and Argentina.





Cesar Reglero, Spagna



Hans Braumüller, Germania

POSVERSO | di Silvio De Gracia

"Nello scenario dei paesaggi distopici della nostra società contemporanea, pensare alla poesia non più come semplice esercizio estetico, ma come strumento critico e politico implica avvicinarsi alla sperimentazione in una dimensione situata e contestuale. In questo senso, la Biennale POSVERSO è concepita come un appello a quegli artisti che manifestano il desiderio di prendere le distanze dalle pure variazioni formali, per avventurarsi, al contrario, verso una poetica che valorizzi i segni critici, e che consenta di leggere condizioni che dialogano con la realtà. La mail art ha una lunga tradizione di posizionamento politico e resistenza. Cosa possono apportare oggi la mail art e la poesia sperimentale al percorso di resistenza? Quali sono i media e i discorsi utilizzati per influenzare il mondo convulso in cui viviamo? Verso quali aspetti della nostra realtà è diretta questa resistenza? Per Deleuze pensare è resistere, e il pensiero è un insieme di forze che resiste alla morte. Nel nostro mondo contemporaneo, la morte ha molteplici volti: migrazioni forzate, guerre, povertà, fame, cambiamento climatico, disuguaglianza del sistema capitalista, propagazione e ascesa di forze politiche di estrema destra. Cosa può fare la poesia di fronte a tutto questo?"



The Sticker Dude (Joel Cohen), USA

POSVERSO | by Silvio De Gracia

"In the scenario of the dystopian landscapes of our contemporary society, thinking of poetry no longer as a simple aesthetic exercise, but as a critical and political tool implies approaching the experimental in a situated and contextual dimension. In this sense, the POSVERSO Biennial is conceived as an appeal to those

artists who show a desire to distance themselves from pure formal variations, to venture, on the contrary, to achieve a poetics that enhances critical signs, and that enables reading conditions that dialogue with reality. Mail art has a long tradition of political positioning and resistance. What can mail art and experimental poetry contribute today to the path of resistance? What are the media and discourses that are deployed to influence the convulsed world we inhabit? To what aspects of our reality is this resistance directed? For Deleuze to think is to resist, and thought is a set of forces that resists death. In our contemporary world, death has multiple faces: forced migrations, wars, poverty, hunger, climate change, inequality of the capitalist system, propagation and rise of far-right political forces. What can poetry do in the face of all this?"

ARTISTI PARTECIPANTI | MAIL ART POETRY – POETRY IS RESISTANCE |

ANDORRA Julien Rochedreux **ARGENTINA** Walter Brovia; María Castillo; Ana Chaves; Silvio De Gracia; Marcela Peral; Susana Raffaelli; Stella Maris Velasco **AUSTRALIA** Adam Black Shaw; David Dellaflora; Terry Reid **AUSTRIA** Monika Lederbauer; Klaus Pinter. **BELGIO** Luc Fierens; Sjoerd Paridaen; Merlyn Paridaen; The Wasted Angel; Jan Theuninck; Thierry Tillier **BRASILE** Renata Danicek; Glória W. de Oliveira Souza; Marcelo Dola; Eni Ilis; Roberto Keppler; Hugo Pontes; Marcia Rosenberger **CANADA** Diane Bertrand; Susan Gold; Karl E. Jirgens; La Toan Vinh **CILE** Gerardo Berchenko; Orlando Nelson Pacheco Acuña **COLOMBIA** Cristina Pérez; Tulio Restrepo **DANIMARCA** Marina Salmaso **FINLANDIA** Henry Grahn Hermunen **FRANCIA** Hervé Alexandre; Christian Burgaud; Christiane Carré; Michel Della Vedova; Virginie Loreau; Katerina Mandarik; Rémy Pénard; André Rober **GERMANIA** Hanna Bayer; Thomas Behling; Norbert Böckmann; Hans Braumüller; Ingo Cesaro; Maks Dannecker; Wolfgang Faller; Dorothea Fleiss; Thomas Glatz; Jürgen Griessbach; Klaus Groh; Elke Grundmann; Wolfgang Günter; Heinrich Gut; Annegret Heinl; Uwe Höfig; Barbara Ihme; Eberhard Janke (Edition Janus); Ulli Kattenstroth; Anna Mészáros; Andreas Niederau-Kaiser; Boris Nieslony; Jürgen O. Olbrich; Reinhard Ploetz; Sabine Remy; Rittiner & Gómez; Peter Schubert; Lars Schumacher; Susanne Schumacher; Jörg Seifert; Horst Tress; Sigismund Urban; Sylvia T. Verwick; Anke Vos; Rainer Wieczorek; Bernhard Zilling **GIAPPONE** Ryosuke Cohen; Shuzo Azuchi Gulliver; Keiichi Nakamura **GRAN BRETAGNA** UU Flat 5 **GRECIA** Demetrios Coutarelli; Nicolas Malevitsis **INDIA** Renuka Kesaramadu **ITALIA** Rosario Ascione; Franco Ballabeni; Nino Barone; Vittore Baroni; Claudia Battaglio; Elisa Battistella; Gabriele Bianconi; Daniela Billi; Maria Bonaduce; Adriano Bonari; Gian Battista Bonazzoli; Luciano Bonomi; Piero Brombin; Rossana Bucci; Viviana Buttarelli; Mariangela Cacace; Mirta Caccaro; Carla Cantore; Carlo Capati; Angela Caporaso; Guido Capuano; Roberto Casati; Bruno Cassaglia; Raffaele Cesari; Antonio Chiarello; Bruno Chiarlone; Maria Antonietta Claretto; Mario Cobàs; Letterio Consiglio; Gianni Cudin; Crescenzo D'Ambrosio; Maria Grazia Dapuzzo; Mario De Leo; Antonio De Marchi Gherini; Fabio De Poli; Albina Dealessi; Elena Di Felice; Antonio Di Michele; Annitta Di Mineo; Carmine Di Pietro; Cinzia Farina; Lara Favaro; Laura Ferraro; Mimicha Finazzi; Anna Finetti; Roberto Formigoni; Nicola Frangione; Marco Furia; Antonella Gandini; Ornella Garbin; Claudio Gavina; Guido Gelatti; Annamaria Gelmi; Lodovico Gierut; Lino Giussani; Paolo Gobbi; Claudio Grandinetti; I Miradebora; Luigina Iacuzzi; Ettore Le Donne; Glauco Lendaro; Alfonso Lentini; Leona K; Silvana Leonardi; Pino Lia; Oronzo Liuzzi; Maya López Muro; Gian Paolo Lucato; Serse Luigetti; Ruggero Maggi; Morice Marcuse; Elena Marini; Max Marra; Calogero Marrali; Fabrizio Martinelli; Simone Mazzoleni; Monica Michelotti; Annalisa Mitrano; Emilio Morandi; Giuliana Natali; Cristiano Pallara; Teresa Claudia Pallotta; Walter Pennacchi; Salvatore Pepe; Silvano Pertone; Renata Petti; Marisa Pezzoli; Riccardo Pezzoli; Tarcisio Pingitore; Laura Pintus; Marzia Pollini; Veronique Pozzi Painé; Alessandra Pucci; Luca Pucci; Viviana Ravelli; Gaetano Ricci; Linda Romano; Claudio Romeo; Gianni Romizi; Sandra Rosa; Serena Rossi; Fiorenzo Rosso; Sergio Sansevrino; Lucia Sapienza; Antonio Sasso; Roberto Scala; Paolo Seghizzi; Elena Sellerio; Eugenia Serafini; Elena Sevi; Luigino Solamito; Alberto Sordi; Lucia Spagnuolo; Celina Spelta; Mari Stanchi; Giovanni e Renata Strada; Roberta Terzani; Camilla Testori; Elsa Testori; Roberto Testori; Elisa Traverso; Ilia Tufano; Emilio Vance; Silvia Venuti; Rosanna Veronesi; Joseph Zicchinella; Rolando Zucchini **MALAYSIA** Suzlee Ibrahim; Luqman Rosnan **MESSICO** José Luis Alcalde Soberanes; Aarón Flores; Diana Magallón **NORVEGIA** Elisabeth Larsen Torill; Anja Mattila-Tolvanen; Jaromír Svozilík **OLANDA** Ko de Jonge; Piet Franzen; Ed Hanssen; Rob Komen; Giel Louws; Hans Overvliet **POLONIA** Andrzej Dudek-Dürer; Jarek Paluh **PORTOGALLO** Paulo Teles (BroTTas) **REP. CECA** Radoslav Rochally **ROMANIA** Ovidiu Petca **RUSSIA** Alexander Limarev **SPAGNA** Sabela Baña; María José Bellido; Pedro Bericat; Corporación Semiótica Galega; Daniel de Culla; Ferran Destemple; Victoria Encinas; Pedro Pablo Gallardo; Francisco Gálvez Dead Wax; Pedro Gonzalves García; Miguel Jimenez (El Taller de Zenón); Isabel Jover; César Reglero; Jaume Rocamora; Manuel Ruiz Ruiz; Manuel Sainz Serrano; Hugo Sapere; Consuelo Vallejo Delgado **SVEZIA** Ottmar Bergmann; Hugo Catolino; Rickard Larsson Eng **SVIZZERA** Ana Paula Barros; Ueli Sager **TAIWÁN** #FFFFOO **TURCHIA** Derya Avci **UCRAINA** Lubomyr Tykmiv **UNGHERIA** Peter Abajkovics; József Bíró **URUGUAY** María Victoria Boné Ramírez **USA** Roberta Bartel; Chet Bromstein; Cecelia Chapman; Mike Dyar (EAT ART); GX Jupiter Larsen; John Held Jr.; Karen Klein; Willie Marlowe; Adam Roussopoulos; Mark Sonnenfeld; Tofu; Reid Wood (State of Being).



Poesia: cibo di vita... crisalide poetica dell'arte postale di Ruggero Maggi

Poesia concreta, poesia visiva, scrittura asemica, evoluzione della specie. Dalle sperimentazioni futuriste, alle sofisticate operazioni tipografiche di Carlo Belloli, anello di congiunzione tra futurismo e poesia concreta.

Il metodo e la pratica della scrittura sono stati declinati in tutte le forme possibili. Scrittura scritta, scrittura combusa, scrittura gestuale. Nella performance e nel teatro-danza corpi che scrivono, movimenti che parlano. Scrittura liminare, poesia-oggetto, parola che diviene segno grafico, segno che si materializza in sostanza.

La mail art che diviene, oltre che veicolo comunicazionale, una cassa di risonanza concettuale che svela la materia poetica anche sotto altre forme linguistiche e visive. E nella mail art, il grande container delle emozioni comunicate, tutto ciò naturalmente raggiunge il suo apice.

La mail art desiderata dai futuristi italiani e voluta fortemente dai fluxus artisti americani con Ray Johnson e la sua New Correspondence School che negli anni '60 l'ha diffusa in tutto il mondo, naturalmente con l'ausilio di artisti come CrackerJack Kid, John Held Jr., Picasso Gaglione, Anna Banana, Lon Spiegelman, Carlo Pittore, Tim Mancusi solo per citarne alcuni americani. Un "network eterno" - così la definì Robert Filliou - e antesignano dei recenti social. La mail art ha scardinato le regole per aprirsi ad un mondo eterogeneo di partecipanti. L'aspetto futur-Dada dell'arte postale è sempre stato molto evidente, così come la sua naturale inclinazione sociopolitica.

Poesia visiva e arte postale da sempre compagni indissolubili di strada.

Poesia: cibo di vita... crisalide poetica dell'arte postale, esercizio di libertà creativa e inquietudine dell'anima con cui solcare l'intero mondo. Questo progetto di mail art curato da Francesco Aprile, Vincenzo Lagalla e dal sottoscritto vuole celebrare i 10 anni di lavoro e di ricerca di Utsanga, attraverso alcuni momenti espositivi in sedi diverse, con la partecipazione di centinaia di artisti internazionali.

Utsanga, parola che proviene dal sanscrito (ventre, abbraccio), è una rivista di analisi liminale fondata da Francesco Aprile e Cristiano Caggiula nel 2014. Confine che prelude all'oltre, linea che si dilata divenendo un laboratorio concettuale, un centro di ricerca, un archivio.

Poetry: food of life... poetic chrysalis of Mail Art by Ruggero Maggi

Concrete poetry, visual poetry, asemic writing, evolution of the species. From futurist experiments, to the sophisticated typographical operations of Carlo Belloli, a link between futurism and concrete poetry.

The method and practice of writing have been expressed in all possible forms. Written writing, combusted writing, gestural writing. In performance and dance-theatre, bodies that write, movements that speak. Liminal writing, poetry-object, word that becomes a graphic sign, sign that becomes substance.

Mail art which becomes, as well as a communication vehicle, a conceptual sounding board that reveals poetic matter also in other linguistic and visual forms. And in mail art, the large container of communicated emotions, all of this naturally reaches its peak.

Mail art desired by the Italian futurists and strongly wished by the American fluxus artists with Ray Johnson and his New Correspondence School that, at the 60s, spread it all over the world, naturally with the help of artists like CrackerJack Kid, John Held Jr., Picasso Gaglione, Anna Banana, Lon Spiegelman, Carlo Pittore, Tim Mancusi just to name a few Americans. An "eternal network" - as Robert Filliou defined it - and a forerunner of recent social networks. Mail art has undermined the rules to open up to a heterogeneous world of participants. The futurist-Dada aspect of postal art has always been very evident, as well as its natural sociopolitical inclination.

Visual poetry and mail art have always been indissoluble companions on the road.

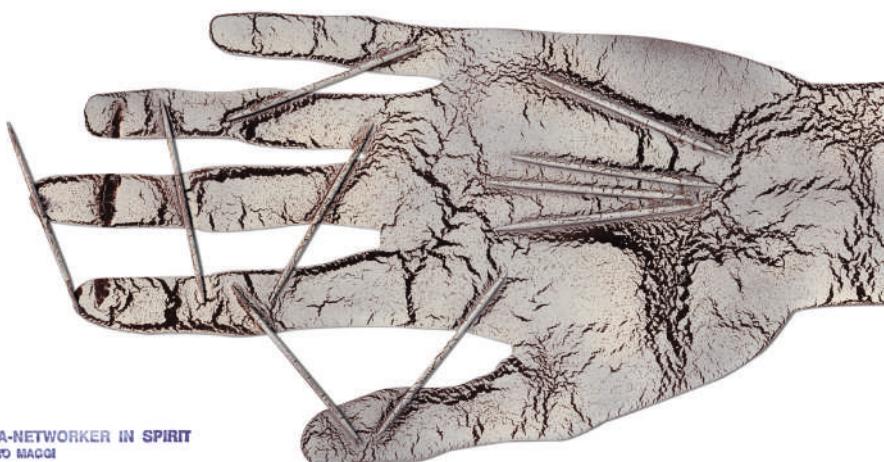
Poetry: food of life... poetic chrysalis of mail art, exercise of creative freedom and restlessness of the soul with which to navigate the entire world. This mail art project curated by Francesco Aprile, Vincenzo Lagalla and myself wants to celebrate 10 years of work and research by Utsanga, through some exhibition moments in different locations, with the participation of hundreds of international artists. Utsanga, a word that comes from Sanskrit (belly, embrace), is a magazine of liminal analysis founded by Francesco Aprile and Cristiano Caggiula in 2014. A border that preludes the beyond, a line that expands to become a conceptual laboratory, a research center, an archive.



In occasione dei dieci anni della rivista, centro di ricerca e produzione "Utsanga.it", i fondatori e direttori della rivista, Francesco Aprile e Cristiano Caggiula, con il supporto della redazione (Bartolomé Ferrando, Nico Vassilakis, Volodymyr Bilyk, Wellington Amancio Silva, Egidio Marullo) e dei loro collaboratori più assidui, propongono una celebrazione sotto forma di congresso decentralizzato; di fatto, una serie di eventi verranno organizzati, in Italia e all'estero, in diverse strutture, quali centri culturali, gallerie ecc.

Mail art call: Utsanga.it | 2014-2024 Ovvero una mostra di mail art, con inizio nei periodi di settembre/ottobre 2024, organizzata in tre diverse città italiane per la curatela di diversi operatori del settore della poesia visiva e mail art in ogni realtà coinvolta. Curatori: **Ruggero Maggi** (Milano, AMAZON Archive), **Vincenzo Lagalla** (Genova, Former Cultura), **Francesco Aprile/Cristiano Caggiula/Massimo Pasca** (Lecce). «Utsanga.it» (ISSN 2421-3365) è una rivista di analisi liminale. «Utsanga» viene dal sanscrito, è un grembo o una rivista grembo. Un focus sulla contemporaneità. Ideata e diretta da Francesco Aprile e Cristiano Caggiula come risultato delle ricerche del gruppo Contrabbando Poetico, «Utsanga.it» vede la pubblicazione del primo numero nel mese di settembre 2014. Prodotta da Unconventional Press, si pone come trimestrale di critica e linguaggi di ricerca. Una rivista di analisi liminale che guarda alle dinamiche e problematiche del panorama letterario globale, alle forme che la parola assume nell'extraletterario allargando i confini di ciò che chiamiamo poesia, alle diverse declinazioni dei linguaggi di ricerca. Ospita contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo, dialogando con le linee di ricerca internazionali, storicizzandone i percorsi, le derive, i processi. I testi sono ospitati in lingua originale, aprendo alla diversificazione e varietà degli universi linguistici.

«Utsanga» propone un discorso critico che guarda alle contaminazioni della parola. Nata in provincia di Lecce, opera sul web grazie anche ad una diffusione capillare fra spazi contigui e collaterali al sito della rivista. Obiettivo principale della rivista è quello di realizzare una mappatura in progress dei linguaggi contemporanei: dalle nuove declinazioni della poesia lineare ai linguaggi verbo-visivi, dal nuovo concretismo poetico-narrativo digitale alle varie sfaccettature dell'asemic writing (scritture asemantiche, animazioni di scritture asemantiche, asemic cinema, asemic-glitch writing ecc.), dalle imperfezioni dei mezzi tecnici che diventano nuove forme di scrittura e dinamiche esplorazioni video (glitch, glitchgif, asemicgif, pixelate ecc.) al googlism, twitter e facebook poetry, dalla net.art alla realtà aumentata, al modo in cui le frontiere digitale e virtuale agiscono e influenzano la parola letteraria, permettendone una rilettura contemporanea. La rivista si pone, dunque, come una sorta di edizione online in progress, in divenire, dove ad ogni numero ospita una serie di interventi a carattere storico-critico, i quali tracciano la storia dei fenomeni contemporanei disegnando una storiografia in tempo reale del panorama globale, dall'Italia all'Argentina, dal Brasile alla Serbia, dal Canada al Messico, dal nord America al Portogallo, dalla Russia alla Spagna ecc. La rivista si pone così come Centro di ricerca, Archivio di opere e pubblicazioni varie (libri, riviste, video, materiali effimeri).



I META-NETWORKER IN SPIRIT
RUGGERO MAGGI

On the occasion of the tenth anniversary of the magazine, research and production center "Utsanga.it", the founders and directors of the magazine, Francesco Aprile and Cristiano Caggiula, with the support of the editorial staff (Bartolomé Ferrando, Nico Vassilakis, Volodymyr Bilyk, Wellington Amancio Silva, Egidio Marullo) and their most assiduous collaborators, propose a celebration in the form of a decentralized congress; a series of events will be organized, in Italy and abroad, in different structures, such as cultural centers, galleries, etc.

Mail art call: Utsanga.it | 2014-2024 A mail art exhibition, starting in the period of September/October 2024, organized in three different Italian cities and curated by different operators in the field of visual poetry and mail art in each reality involved. Curators: **Ruggero Maggi** (Milan, AMAZON Archive), **Vincenzo Lagalla** (Genoa, Former Cultura), **Francesco Aprile/Cristiano Caggiula/Massimo Pasca** (Lecce). «Utsanga.it» (ISSN 2421-3365) is a magazine of liminal analysis. «Utsanga» comes from Sanskrit, it is a womb or a womb magazine. A focus on contemporaneity. Conceived and directed by Francesco Aprile and Cristiano Caggiula as a result of the research of the Contrabbando Poetico group, «Utsanga.it» publishes the first issue in September 2014. Produced by Unconventional Press, it presents itself as a quarterly of criticism and research languages. A magazine of liminal analysis that looks at the dynamics and problems of the global literary panorama, at the forms that the word takes in the extraliterary, expanding the boundaries of what we call poetry, at the different declinations of research languages. It hosts contributions in Italian, English, French, Spanish, dialoguing with international research lines, historicizing their paths, drifts, processes. The texts are hosted in the original language, opening up to the diversification and variety of linguistic universes.

«Utsanga» proposes a critical discourse that looks at the contaminations of the word. Born in the province of Lecce, it operates on the web thanks also to a widespread diffusion between spaces adjacent and collateral to the magazine's website. The main objective of the magazine is to create an ongoing mapping of contemporary languages: from the new declinations of linear poetry to verbo-visual languages, from the new digital poetic-

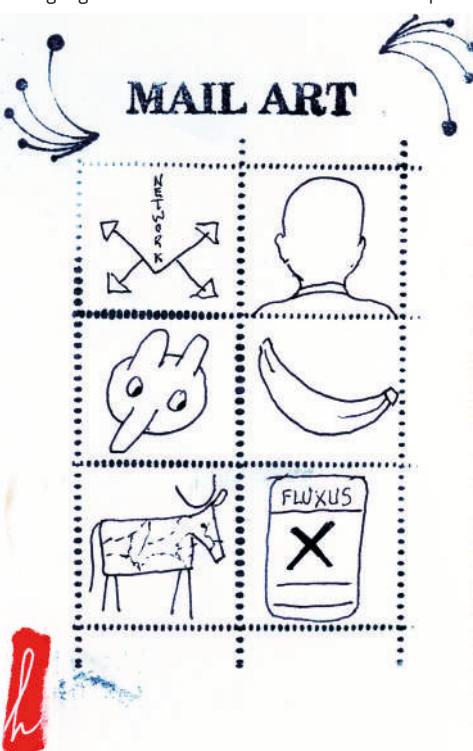
narrative concretism to the various facets of asemic writing (asemantic writings, animations of asemantic writings, asemic cinema, asemic-glitch writing etc.), from the imperfections of technical means that become new forms of writing and dynamic video explorations (glitch, glitchgif, asemicgif, pixelate etc.) to googlism, twitter and facebook poetry, from net.art to augmented reality, to the way in which digital and virtual frontiers act and influence the literary word, allowing a contemporary rereading of it. The magazine is therefore a sort of online edition in progress, where each issue hosts a series of historical-critical interventions, which trace the history of contemporary phenomena by drawing a real-time historiography of the global panorama, from Italy to Argentina, from Brazil to Serbia, from Canada to Mexico, from North America to Portugal, from Russia to Spain, etc. The magazine is thus a Research Center, Archive of various works and publications (books, magazines, videos, ephemeral materials).

MAIL ART

ARTISTI PARTECIPANTI | UTSANGA

ARGENTINA Maria Castillo **AUSTRIA** Monika Lederbauer, Klaus Pinter **BELGIO** Guy Bleus, Broc, Merlyn Paridaen, Sjoerd Paridaen, The Wasted Angel, Jan Theuninck, Thierry Tillier, Johan Van Geluwe, Josè Vd Broucke, Viva Vercruisse **BRASILE** Sergio Monteiro De Almeida, Dario De Souza, Cris Piloto, Marise Piloto, Hugo Pontes, Marcia Rosenberger **CANADA** Diane Bertrand, R.F. Cotè, Susan Gold, Mailarta, Snappy, Ed Varney **COLOMBIA** Tilio Restrepo **DANIMARCA** Pouł Poclage **FILIPPINE** Michelangelo Mayo **FINLANDIA**

Honoraria, USA



John Gayer **FRANCIA** Julien Blaine, Christian Burgaud, Christiane Carrè, Virginie Loreau, Katerina Mandarik, Christophe Massé, Remy Penard **GERMANIA** Lutz Anders, Thomas Behling, Hans Braumüller, Dorothea Fleiss, Thorsten Fuhrmann, Wolfgang Ghünther, Thomas Glatz, Klaus Groh, Elke Grundmann, Annegret Heinl, Uwe Höfig, Eberhard Janke, Jürgen O. Olbrich, Reinhard Ploetz, Peter Ritz, Peter Schubert, Lars Schumacher, Jörg Seifert, Horst Tress, Sigismund Urban, Anke Vos **GIAPPONE** Shuzo Azuchi Gulliver, Mukata Takamura **GRAN BRETAGNA** UU Flat 5, Simon Warren **GRECIA** Demosthenes Agrafiotis, Nicolas Malevitsis, Katerina Nikoltou **INDIA** Renuka Kesaramadu **ITALIA** Walter Accigliaro, Antonio Amato, Salvatore Anelli, Giovanni Arici, Luigi Auriemma, Franco Ballabeni, Nino Barone, Vittore Baroni, Pier Roberto Bassi, Elisa Battistella, Lancillotto Bellini, Carla Bertola, Rovena Bocci, Maria Bonaduce, Adriano Bonari, Anna Boschi, Marzia Braglia, Sandra Branca, Rossana Bucci, Mirta Caccaro, Giulio Calabro, Roberto Calabro, Giuseppe Calandriello, Verdiana Calia, Carlo Capeti, Angela Caporaso, Loretta Cappanera, Guido Capuano, Lamberto Caravita, Bruno Cassaglia, David Cassano, Arianna Cedo, Francesca Cenciarini, Renato Cerisola, Lidia Chiarelli, Antonio Chiarello, Mabi Col, Gaetano Colonna, Letterio Consiglio, Francesco Cornello, Natale Cuciniello, Giampietro Cudin, Niccolò D'Alessandro, Crescenzo D'Ambrosio, Maria Grazia Dapuzzo, Fabio De Poli, Albina Dealessi, Pina Della Rossa, Francesco Deotto, Antonio Devicienti, Elena Di Felice, Antonio Di Michele, Renata Di Palma, Franco Di Pede, Marcello Diotallevi, Paola Silvia Dolci, Stefano Donno, Benedetto Fanna, Lara Favaro, Federico Federici, Margherita Fergnachino, Laura Ferraro, Giovanna Filippello, Anna Finetti, Anna Fiore, Roberto Formigoni, Marco Furia, Antonella Gandini, Gianluca Garrapa, Claudio Gavina, Gruppo Sinestetico, I Miradebora, Luigina Iacuzzi, Benedetta Jandolo, Alfonso Lentini, Leona K., Silvana Leonardi, Orzono Liuzzi, Serse Luigetti, Ruggero Maggi, Antonio Mancini, Francesca Marica, Maria Grazia Martina, Anna Maria Matone, Simone Mazzoleni, Moreno Menarin, Virginia Milici, Annalisa Mitrano, Giorgio Moi, Mattia Montemezzani, Emilio Morandi, Giovanni Morgese, Maya Lopez Muro, Giuliana Natali, Cristiano Pallara, Franco Panella, Stefano Pasquini, Enzo Patti, Fabrizio Pavolucci, Walter Pennacchi, Salvatore Pepe, Marisa Pezzoli, Riccardo Pezzoli, Tarcisio Pingitore, Laura Pintus, Veronique Pozzi Painè, Ptzia TicTac, Alessandra Pucci, Maurizia Ragni, Mariella Ramondo, Viviana Ravelli, Gaetano Ricci, Elisa Rioda, Gian Paolo Roffi, Linda Romano, Claudio Romeo, Gianni Romizi, Fiorenzo Rosso, Sergio Sansevrino, Lucia Sapienza, Antonio Sassu, Roberto Scala, Eugenia Serafini, Luigino Solamito, Alberto Sordi, Lucia Spagnuolo, Giovanni e Renata Strada, Roberta Terzani, Camilla Testori, Elsa Testori, Roberto Testori, Elisa Traverso, Ilia Tufano, Stefano Turrini, Emilio Vance, Silvia Venuti, Rosanna Veronesi, Alberto Vitacchio, WM, Laura Zilocchi **LITUANIA** Mindaugas Žuromskas **LUSSEMBURGO** Fraenz **MESSICO** Diana Magallon, José Luis Alcalde Soberanes **NORVEGIA** Elisabeth Larsen Torill, Jaromir Svozilok **OLANDA** Leslie Atkins, Everarts, Piet Franzen, Rob Komen **PORTOGALLO** BroTTas Mailart **REP. CECA** Zdenek Sima, Jiří Šubrt **ROMANIA** Nani Corina **RUSSIA** Alexander Limarev **SERBIA** Zorica Obradović **SPAGNA** Sabela Baña, María José Bellido, Pablo Gallardo Bellido, Pedro Bericat, Pedro Pablo Gallardo Montero, Francisco Galvez, Antonio Moreno Garrido, Antonio Gomez, Rafael Gonzales, Miguel Jimenez, Felipe Lamadrid, Alberto Lamas, Neda Mehrjoo, César Reglero, Jaume Rocamora, Manuel Ruiz Ruiz, Horacio Sapere, Manuel Xio Blanco **SVEZIA** Hugo Catolino, Henry Grahn Hermunen **SVIZZERA** Ueli Sager, Darko Vulic **TAIWAN** William Mellott **TURCHIA** Meral Agar, Dere Avci, Ahmet Hakan Canpolat **UCRAINA** Irina Novikova, Lubomyr Tymkiv **UNGHERIA** Abajkovics Peter, József Biró **URUGUAY** María Victoria Boné Ramírez **USA** David Stanley Aponte, Rosaire Appel, Roberta Bartel, John M. Bennett, Cascadia ArtPost, Cecelia Chapman, C.T. Chew, J. Cirro, Mike Dyar, Ferrrrnt, Jon Foster, Ed Giecek, John Held Jr., Honoria, Malok, C. Marrall, Catherine Mehrl Bennett, Coco Muchmore, Non Local Variable, Joey Patrickt, Picasso Gaglione, Con Coma, Roger Silverberg, The Sticker Dude (Joel Cohen), Cecil Touchon, Vis Vassar, Reid Wood (State of Being) **VENEZUELA** _guroga



Peter Schubert e Jürgen O. Olbrich, Germania



Giovanni Bonanno, Memorial AU Shozo Shimamoto, Decennial 2013-2023

MAIL ARI

ARGENTINA
AUSTRIA
BELGIO
BRAZIL RUSSIA
CANADA
CHILE
COLOMBIA
FRANCE
GERMANIA
GIAPPONE
GRECIA
INDIA
ITALIA
MACEDONIA
MEXICO
NEPAL
PAESI BASSI
PERU
PORTOGALLO
REGNO UNITO
ROMANIA
RUSSIA
SPAGNA
SVIZZERA
TURCHIA
UCRAINA
UNGHERIA
URUGUAY
USA
VENEZUELA

OIMA

PROGETTO
INTERNAZIONALE



OIMA
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
DI MAIL ARTISTI

**PER UNA TARIFFA RIDOTTA
PER L'ARTE POSTALE**

OIMA | Organizzazione Internazionale di Mail Artisti
PROGETTO INTERNAZIONALE PER UNA TARIFFE RIDOTTA PER L'ARTE POSTALE

L'Organizzazione Internazionale di Mail Artisti creata simbolicamente il 13 settembre 2023 da **Maya López Muro** dello Studio d'Arte Il Graffiacielo|Italy, **César Reglero Campos** di Taller del Sol|Spain e **Ruggero Maggi** dell'Archivio Amazon|Italy, ha chiamato a raccolta gli artisti della mail art di tutto il mondo per partecipare al Bando Internazionale del Progetto "PER UNA TARIFFE RIDOTTA PER L'ARTE POSTALE".

OIMA vuole essere un centro di dibattito per generare idee in questi tempi turbolenti per l'arte postale, le nuove tecnologie hanno creato nuovi concetti di proposta culturale che sono da tenere in considerazione, affinché la mail art non perda i suoi valori essenziali di comunicazione, libertà, creatività e solidarietà. Purtroppo abbiamo potuto verificare come le tariffe postali eccessive, soprattutto quelle riferite alle tariffe internazionali, stiano bloccando la fluidità della comunicazione tra artisti di paesi diversi e stroncando sul nascere il tradizionale utilizzo della posta ordinaria. Per questo abbiamo proposto di richiedere una tariffa postale ridotta e ci siamo organizzati per far sentire la nostra voce in tutto il mondo.

Il nostro obiettivo sarà quello di raggiungere con il nostro appello la direzione delle Poste dei vari paesi, poiché gli alti costi di spedizione stanno influenzando sostanzialmente la nostra attività di comunicazione, motivo per cui abbiamo sollecitato la massima diffusione e partecipazione di tutti gli artisti per rendere la nostra campagna il più efficiente possibile.



OIMA | International Organization of Mail Artists
INTERNATIONAL PROJECT FOR A REDUCED RATE FOR POSTAL ART

The International Organization of Mail Artists symbolically created on September 13, 2023 by **Maya López Muro** of the Art Studio Il Graffiacielo|Italy, **César Reglero Campos** of Taller del Sol|Spain and **Ruggero Maggi** of Amazon Archive|Italy, has called upon mail artists from all over the world to participate to the Project "FOR A REDUCED RATE FOR POSTAL ART".

OIMA wants to be a center of debate to generate ideas in these turbulent times for mail art, new technologies have created new concepts of cultural proposal that must be taken into account, so that mail art does not lose its essential values of communication, freedom, creativity and solidarity. Unfortunately, we have been able to verify how excessive postal rates, especially those related to international rates, are blocking the fluidity of communication between artists from different countries and nipping in the bud the traditional use of ordinary mail. For this reason, we have proposed to request a reduced postal rate and we have organized ourselves to make our voice heard throughout the world.

Our goal will be to reach the Post management of the various countries with our appeal, since the high shipping costs are substantially influencing our communication activity, we urged the maximum spread and participation of all artists to make our campaign as much efficient as possible.

ARTISTI PARTECIPANTI | OIMA | Organizzazione Internazionale di Mailartisti

ARGENTINA María Jimena Álvarez, Viviana Andrada, Diego Arellano, Julieta Cardozo, Lucia Caro, María Castillo, María Cristina Castillo, Claudia Catanzaro, María Eugenia Cúneo, Cati Fedeli, Lucia Ferreyra Castillo, Ignacio Gaglianone, María Griselda Galeano, Floki Gauvry, Magali Gonzalez, Adriana Horsmann, Gladys Lizana, Maribel Martínez, Mariángelos Metivíe,



Maria Cristina Montiel, Alberto Aldo Natale, Hilda Paz, Claudia Pezzani, Jorge Rama, Graciela Roio, Irene Ronchetti, Néstor Rossi, Rubén Sassano, Alberto Schiuma, Julio Scutari, Nancy Edith Secco, Gabriela Sucar, Maiten Garcia Sucar, Silvina Wolcan **AUSTRIA** Gerald Jatzek, Gabriele Müller **BELGIO** Luc Fierens, Francis Van Rossem **BRASILE** Iara Abreu, Fernando Calhau, Tchello d'Barros, Renata Danicek, Fabio de Ojuara, Roberto Keppler, Hugo Pontes, Marcia Rosenberger, Tereza Yamashita **CANADA** Susan Gold, La Toàn Vinh **CILE** Rogelio Cerdá, Emilio Lopez Gelicich, Italo García Torres **COLOMBIA** Tulio Restrepo **FRANCIA** Virginie Aloreau, Ioan Bunus, Christiane Carré, Alexander Hervé, Tony Mazzocchin, Alvaro Mejias **GERMANIA** Hans Braumüller, PtziaTicTac, Horst Tress **GIAPPONE** Ryosuke Cohen, Jack Seiei **GRAN BRETAGNA** Kevin Guillen, Michael Leigh **GRECIA** Katerina Nikoltsou **INDIA** Jeeja Yuvraj Navghare, Mothukuri Ramesh **ITALIA** Ariel Alemans, Franco Ballabení, Vittore Baroni, Luisa Bergamini, Chiara Bertoncello, Cosma Tosca Bolgiani, Sandro Bongiani, Anna Boschi Cermasi, Gianfranco Brambati, Mirta Caccaro, Alfonso Caccavalle, Angela Caporaso, Guido Capuano, Maria Teresa Cazzaro, Cristina Chiantaretto, Laura Chiarello, Lynette Clennell, Mabi Col, Carla Colombo, Francesco Cornello, Enzo Correnti, Giorgio De Cesario, Albina Dealessi, Patrizia Dellavalle, Carmen delle Donne, Renata Di Palma, Carla Di Pardo, Simona Dipasquale, Biffe Fantoni, Cinzia Farina, Margherita Fergnachino, Laura Ferraro, Anna Fiore, Silvia Galiano, Roberto Gianinetti, Claudio Grandinetti, Rosy Imbrogno, Benedetta Jandolo, Leona K, Oronzo Liuzzi, Mariano Lo Gerfo, Maya López Muro, Serse Luigetti, Ruggero Maggi, Antonio Manganiello, Elena Marini, Rosanna Marini, Maria Grazia Martina, Tina Milazzo, Virginia Milici, Gabi Minedi, Mauro Molinari, Franca Monzani, Emilio Morandi, Adriano Necci, Claudio Parentela, Fabrizio Pavolucci, Walter Pennacchi, Bruno Pierozzi, Carlo Pietrasanta, Laura Pintus, Franco Piri Focardi, Diego Racconi, Maurizia Ragni, Gianni Ramacciotti, Ina Ripari, Claudio Romeo, Gianni Romeo, Lucilla Rossi, Roberto Scala, Ambra Scali, Lucia Spagnuolo, Giovanni Strada, Renata Strada, Roberta Terzani, Paola Toffolon, Deborah Trentin, Giovanna Vecchio, Generoso Vella, Luciana Vita **MACEDONIA** Vlado Goreski **MESSICO** Mónica González Velázquez, Diana Magallon, Ignacio Navarro Cortéz, Gema Rios **NEPAL** Binod Dawadi **OLANDA** Ed Hanssen **PERU** Victor Valqui Vidal **POLONIA** Irina Tall Novikova **PORTOGALLO** María José Silva **ROMANIA** Alexandru Jakabhazi, Eduard Jakabhazi, Nono Zilahi **RUSSIA** Alexander Limarev, Svetlana Pesetskaya, Alexandra Volkova **SPAGNA** Sabela Baña, Nieves Salvador Bayarri, José Luis Campal, Alberto Castro González, Mercedes Céspedes, Daniel De Culla, Ferran Destemple, Rocío Domínguez, El Taller de Zenón, Francisco Escudero, Andrea Familiar, Manuel Fernández Castilla, Isabel Fernández, Antonio Martín Flores, Martín Flores, Fran CP, Antonio Moreno Garrido, Alicia Gil, Antonio Gómez García, Ismael Gómez, Pedro González García, Lola González, Miguel Jiménez, Felipe Lamadrid, Meli López, M.M.M, Elisabeth Macho, Myriam Mercader Varela, Encarnación Mesa, Juan Fran Núñez Parreño, Emi Ortega, Rolando Peña, César Reglero Campos, Jaime Rodríguez, Manuel Ruiz Ruiz, Javier Seco, Luis Sosa, Taller Del Sol, Taller Poex, Triste Zara, Mikel Untzilla, Consuelo Vallejo Delgado, José Carlos Velázquez, Isabel Villegas, Manuel Xiò Blanco **SVIZZERA** Ana Paula Barros, Kardo Kosta, Lorenzo Rosselli **TURCHIA** Meral Ağar, Sükran Bulut **UCRAINA** Roman Golub **UNGHERIA** Péter Abajkovics, Biro Ildiko **URUGUAY** María Victoria Boné, Juan Ángel Italiano, Franklin Valverde **USA** Milicent Fambrough, Julie R. Matevisch, Honoria Starbuck, Simon Warren, Reid Wood (State of Being), Marie Esther Zanatta **VENEZUELA** _guroga

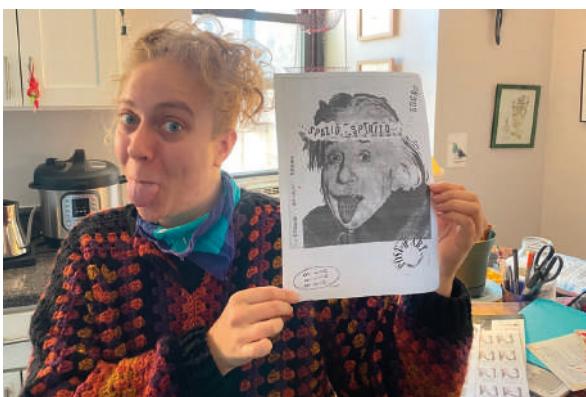
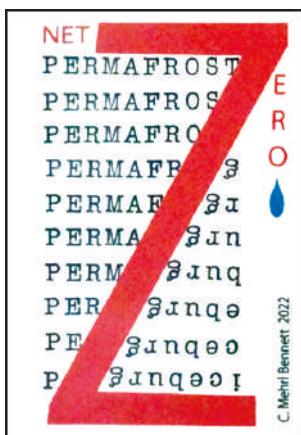


photo by (my) Mail Art Elf (Lauryn Welch), action by Eloise Sherrid, USA

Nei tempi composti vogliono l'ausiliare haber: ha nevado, è nevicato; ha sucedido un hecho extraordinario, è successo un fatto straordinario; ha hecho mucho frío, ha fatto molto freddo, ecc.

Abbiamo già visto a suo tempo che haber usato impersonalmente fa alla terza persona singolare dell'indicativo presente hay (havvi, c'è, ci sono): hay muchos alumnos, ci sono molti allievi. Ma rimane ha quando esprime tempo trascorso: dos años ha (oppure hace dos años).

Il verbo bisognare, occorrere, e le espressioni «essere necessario», «esser doopo», «esser mestieri», e simili, si possono voltare in spagnolo in diversi modi, come risulta dagli esempi seguenti:

Precisa trabajar para comer, bisogna lavorare per mangiare; se necesita un buen empleado, occorre un buon impiegato; es preciso, es menester, o es necesario estudiar, è necessario studiare; hace falta tener buena memoria para mentir, bisogna aver buona memoria per mentire; hay que ver, bisogna vedere, ecc.

Lección

de
español



BOXEO

El artista — ¡Espere! ; Espere! ; Quiero seguir la enseñanza
por correspondencia!

-- 150 --





SAVE ARTPOOL

Da: Centro di ricerca artistica Artpool <artpool@artpool.hu>
Data: mer, 17 lug 2024 alle 14:01
Oggetto: Eventi estivi di Artpool - e notizie preoccupanti
A: Artpool Art Research Center <artpool@artpool.hu>
Cc: maggiruggero@gmail.com

Purtroppo abbiamo anche delle notizie preoccupanti da segnalare:

Non ne abbiamo parlato fino ad ora, ma sembra che non possiamo più tenerlo segreto: dopo i primi sei anni di grande successo successivi alla nostra adesione al Museum of Fine Arts nel 2015, dal 2021 Artpool ha continuato a operare come dipartimento dell'allora fondato Central European Research Institute for Art History (KEMKI). Qui, tuttavia, per il quarto anno, accadono cose incomprensibili e inspiegabili attorno ad Artpool e ai suoi fondatori, György Galántai e Julia Klaniczay. Oggi, il Museum of Fine Arts vorrebbe conservare l'enorme collezione di Artpool, ma preferirebbe non rispettare gli impegni assunti nel Contratto di donazione del 2014 e vorrebbe escludere i creatori e i fondatori di Artpool dall'Artpool Art Research Centre da loro stessi creato. Il nostro contratto di donazione con il Museo delle Belle Arti, oltre alla conservazione e alla gestione museale della collezione, ha garantito il proseguimento delle attività dell'Artpool Art Research Centre come dipartimento museale indipendente e, più specificamente, la conservazione dello spirito basato sul concetto di "Archivio attivo" sviluppato da György Galántai e la continuazione della prassi operativa riconosciuta a livello internazionale, istituita dal 1992. Nonostante ciò, oltre a una serie di misure volte a rendere Artpool irrilevante e impossibile da gestire, György Galántai è stato espulso da Artpool nel gennaio di quest'anno (la sua tessera di accesso è stata invalidata e il suo contratto non è stato rinnovato) e per più di sei mesi gli è stato concesso solo l'accesso come ospite nel suo studio, senza libero accesso ai suoi documenti o alla collezione da lui creata. Allo stesso modo, si prevede di limitare la presenza di Júlia Klaniczay e non è stato consentito festeggiare ad Artpool il suo recente 70° compleanno, per il quale molti artisti e amici hanno inviato contributi (opere d'arte, video, testi). Dávid Fehér, direttore del Central European Research Institute for Art History (KEMKI) – e “temporaneamente” anche direttore del dipartimento Artpool per due anni – vorrebbe che i fondatori di Artpool venissero esclusi e, a tal fine, ritiene accettabile screditare i fondatori di fronte allo staff e limitare il loro lavoro. Non sappiamo nulla dei veri obiettivi e delle reali ragioni! Non vi è alcuna giustificazione, spiegazione o comunicazione personale o professionale che possa chiarirli; né Dávid Fehér né László Baán, Direttore generale del Museo di Belle Arti, hanno risposto alle lettere ufficiali o private.

Riteniamo che questa situazione ingiusta debba essere risolta con urgenza e che a noi fondatori di Artpool debbano essere garantite condizioni di lavoro pacifice e un accesso illimitato alla collezione da noi creata. È inconcepibile, moralmente e professionalmente inaccettabile che Artpool, in quanto parte del Museo delle Belle Arti, debba continuare a essere associata a un leader (Dávid Fehér) o a un dipartimento (KEMKI) che non accetta l'identità dei fondatori, ancora in vita. Non vi è alcuna ragione per cui il Museum of Fine Arts non debba modificare questa decisione, che si è rivelata un errore, e ripristinare l'autonomia contrattualmente garantita dell'Artpool Art Research Centre, con un direttore idoneo selezionato tramite gara d'appalto. Apprezzeremmo il vostro sostegno nella nostra lotta per porre fine all'assurda situazione che circonda Artpool, per rispettare il Contratto di donazione del 2014 e per garantire ai fondatori di Artpool un ambiente di lavoro sicuro per il resto della loro vita.

Se volete aiutarci, vi preghiamo di scrivere direttamente al Direttore Generale del Museo delle Belle Arti, Dr. László Baán: laszlo.baan@szepmuveszeti.hu
(cc: artpool@artpool.hu)
con cordiali saluti e abbracci:
Julia Klaniczay e György Galántai

PS: Nelle attuali condizioni in Ungheria, difficilmente ci si aspetterebbe che artisti e critici (inclusi storici dell'arte dell'Europa centrale e orientale e simili istituzioni artistiche regionali) che in qualche modo dipendono da Dávid Fehér e KEMKI e che sono finanziariamente o professionalmente in debito con gli storici dell'arte che li svolgono un ruolo di primo piano, osino far sentire la propria opinione. Ma speriamo che nel mondo dell'arte ci siano altri che sappiano cosa hanno realizzato Artpool e i suoi fondatori, György Galántai e Júlia Klaniczay, e che non restino a guardare inerti la nostra esclusione e la distruzione della nostra opera.

Alcuni link informativi dal nostro sito web:

<https://artpool.hu/institute/about.html>
https://artpool.hu/2015/press_conference.html
(comunicato stampa sull'adesione al Museo nel 2015)
https://www.artpool.hu/institute/artpool_40-conference.html

Centro di ricerca artistica Artpool

Museo delle Belle Arti - Istituto di ricerca dell'Europa Centrale per la storia dell'arte

H-1135 Budapest, Szabolcs u. 33., D ép.

tel.: +36-70-683-1872

<http://www.artpool.hu> | facebook.com/artpool.budapest

sua coscienza te basta. A che le basta? Le basta per viver solo? per isterirsi nell'ombra? Eh via! Eh via! Senta; io odio la retorica, vecchia bugiarda farnafona, cievita con gli occhiali. La retorica è morta, fogliato questa bella frase con tanto di pareri: «*Ho la mia coscienza e mi basta*». Già? La prima aveva detto: *Mea misi conscientia non quoniam hominum sermo. Cicerone però, dico, verità, eloquenza, eloquenza, ma... Dio ne scamperebbe, e vero signore! Nojoso più d'un principiante di vitorno!*

Ma lo sovi si baciato. Se mi sa che questo mio caro omesso non ha conservato negli arredi i predetti di cui si parla, ed ho voluto dare un po' di tempo alla mia confidenza; e allora, se non avranno ancora mostrato alcuna impazienza dentro il loro cuore, mi obblighino a destarmi, altrimenti, la luce, e le mie parole si

stato? Scappa! — In questo caso, m'affretti a dirgli, — quasi a dirgli, — con lei che c'è stato, — di lui, — da quando non essere stato, — i mieri, — del suo proprio toccato, — come, ecco! — un peccato! — Ma lei, — la storia può dirgli, — m'im-

porta, — venne, — da eletta, — inabilità, — spalle, — un po' qua, — un po' qua, — non ha pro-

cedere, — discorsi, — dell'allora, necl-

co, — sempre solo!

SAVE ARTPOOL

Oggetto: Artpool summer events - and worrying news
Mittente: Artpool Art Research Center <artpool@artpool.hu>
Data: 17/07/2024, 14:15
A: Artpool Art Research Center <artpool@artpool.hu>
Ccn: maggiruggero@gmail.com

Unfortunately, we also have some worrying news to report:
We didn't talk about it until now, but it seems we can't keep it a secret any longer: after the first six very successful years following our joining the Museum of Fine Arts in 2015, from 2021 Artpool continued to operate as a department of the then-established Central European Research Institute for Art History (KEMKI). Here, however, for the fourth year, incomprehensible, unexplained things are happening around Artpool and its founders, György Galántai and Julia Klaniczay. Today, the Museum of Fine Arts would like to keep Artpool's huge collection, but would rather not respect the commitments made in the 2014 Donation Contract and wants to exclude Artpool's creators and founders from the Artpool Art Research Centre they created. Our Donation Contract with the Museum of Fine Arts – in addition to the preservation and museum management of the collection – guaranteed the continued operation of the Artpool Art Research Centre as an independent museum department and, more specifically, the preservation of the spirit based on the "Active Archive" concept developed by György Galántai, and the continuation of the Internationally recognised operating practice established since 1992. Despite this, in addition to a number of measures to make Artpool unimportant and impossible to operate, György Galántai was expelled from Artpool in January this year (his access card was invalidated and his contract was not renewed) and for more than half a year he has been allowed only as a guest in his own study, without free access to his own documents or the collection he has created. Similarly, the presence of Júlia Klaniczay is planned to be restricted, and her recent 70th birthday, to which many artists and friends sent contributions (artworks, videos, texts), was not allowed to be celebrated at Artpool. Dávid Fehér, the head of the Central European Research Institute for Art History (KEMKI) – and "temporarily" also head of the Artpool department for two years – wants to see the founders of Artpool excluded, and to this end he considers the discrediting of the founders in front of the staff and the restriction of their work to be acceptable.

We know nothing about the real aims and reasons! There is no justification, explanation or any personal or professional communication to clarify them; neither Dávid Fehér nor László Baán, Director General of the Museum of Fine Arts, has replied to official or private letters.

We believe that this unjust situation must be urgently remedied, and we, founders of Artpool must be guaranteed peaceful working conditions and unrestricted access to the collection we created. It is inconceivable, morally and professionally unacceptable that Artpool, as part of the Museum of Fine Arts, should continue to be associated with a leader (Dávid Fehér) or a department (KEMKI) that does not accept the identity of the founders, who are still alive.

There is no reason why the Museum of Fine Arts should not change this decision, which has proved to be a mistake, and restore the contractually guaranteed autonomy of the Artpool Art Research Centre, with a suitable head selected by a competitive tender. We would appreciate your support in our struggle to end the absurd situation around Artpool, to respect the 2014 Donation Contract and to ensure that Artpool founders have a secure working environment for the rest of their lives.

If you would like to help us, please, write directly to the Director General of the Museum of Fine Arts,
Dr. László Baán: laszlo.baan@szepmuveszeti.hu
(cc: artpool@artpool.hu)
with warm greetings and hugs:
Julia Klaniczay and György Galántai

P.S.: Under the current conditions in Hungary, one would hardly expect that artists and critics (including art historians from the Central and Eastern European region and similar regional art institutions) who are in any way dependent on Dávid Fehér and KEMKI, and who are financially or professionally indebted to the art historians who play a leading role there, would dare to make their opinions heard. But let's hope that there are others in the artworld who know what Artpool and its founders, György Galántai and Júlia Klaniczay, have achieved, and will not stand idly by and watch our exclusion and the destruction of our oeuvre.

Some informative links from our website:

<https://artpool.hu/institute/about.html>
https://artpool.hu/2015/press_conference.html (press release about joining the Museum in 2015)
https://www.artpool.hu/institute/artpool_40-conference.html

Artpool Art Research Center

Museum of Fine Arts - Central European Research Institute for Art History

H-1135 Budapest, Szabolcs u. 33., D. ép.

tel.: +36-70-683-1872

<http://www.artpool.hu> | facebook.com/artpool.budapest



SAVE ARTPOOL

Egregio Direttore László Baán,

ho saputo dell'incredibile situazione in cui si trovano György Galántai e Julia Klaniczay, artefici di uno degli archivi più articolati e rilevanti al mondo nell'ambito dell'arte postale, della poesia visiva, della copy art e della multimedialità: Artpool. Come è possibile vietare loro l'accesso illimitato alla struttura che loro stessi hanno creato attraverso un lavoro pluridecennale?

Io stesso con György e Julia, artisti fantastici, ho contatti dal 1975: cinquant'anni di progetti, mostre e rassegne, sempre all'insegna di una pura e genuina volontà reciproca di ricercare, senza alcuna motivazione venale ed economica. Posso immaginare la frustrazione e la disperazione che hanno sicuramente provato György e Julia nel non potere più accedere al proprio archivio e ai propri documenti, ai lavori che hanno raccolto nel loro centro in tutti questi anni. A Milano nel 1979, dopo che già da alcuni anni praticavo la Mail Art, ho fondato l'archivio AMAZON laboratorio di antropologia culturale ed ambientale in continua evoluzione organizzando progetti contro la distruzione della foresta amazzonica e, più in generale, per la salvaguardia degli ecosistemi attraverso una profonda e articolata visione artistica e poetica della natura oltre ad eventi dedicati a temi dalla forte valenza sociale come il disarmo, l'autodeterminazione dei popoli con Padiglione Tibet, Padiglione Birmania, Padiglione Ucraina e toccando temi anche scientifici come la teoria del Caos, i frattali, l'entropia, ... Prima di "tornare al Mittente" vorrei anch'io donare il mio archivio ad un museo o a una struttura in grado di conservare, catalogare e divulgare le decine di migliaia di pezzi di cui è costituito con la speranza che non capiti anche a me ciò che è successo a György e Julia. Nel corso di tutti questi anni ho conosciuto personaggi come Max Ernst, Shozo Shimamoto, Bruno Munari, Enrico Baj, Pierre Restany, GAC (Guglielmo Achille Cavellini), Guy Bleus, Chuck Welch, Carlo Pittore, John Held Jr., Serge Segay e Rea Nikonova ed ho avuto una fitta corrispondenza con Ray Johnson, Lon Spiegelman, Edgardo Antonio Vigo, Paulo Bruscky, Clemente Padín, Guillermo Deisler, Ulises Carrion, Robin Crozier, Pawel Petasz, Robert Rehfeldt, Rod Summer - per citarne solo alcuni - e le esperienze che ho vissuto con loro e le emozioni condivise fanno parte di quelle "memorie" non solo cartacee o digitali, che devono essere trasmesse, poiché essenziali per una migliore comprensione del momento storico e sociale. È una fortuna per voi che György e Julia possano fornirvi "le chiavi di accesso" per capire integralmente il loro archivio permettendovi di conservarlo e diffonderlo correttamente alle nuove generazioni. Spero con la presente di aver trasmesso chiaramente il mio pensiero per poter contribuire a risolvere questa anomala situazione.

Cordiali saluti.

Ruggero Maggi

Artista e curatore

Dear Director László Baán,

I have known of the incredible situation in which György Galántai and Julia Klaniczay find themselves, creators of one of the most complex and relevant archives in the world in the field of mail art, visual poetry, copy art and multimedia: Artpool. How is it possible to deny them the unlimited access to the structure that they themselves have created through decades of work?

I myself have been in contact with György and Julia, fantastic artists, since 1975: fifty years of projects, exhibitions and reviews, always in the name of a pure and genuine mutual desire to research, without any venal and economic motivation. I can imagine the frustration and desperation that György and Julia must have felt in no longer being able to access their archive and their documents, the works that they have collected in their center over all these years. In Milan, in 1979, after having practiced Mail Art for some years, I founded the AMAZON Archive, a laboratory of cultural and environmental anthropology in continuous evolution, organizing projects against the destruction of the Amazon forest and, more generally, for the protection of ecosystems through a deep and articulated artistic and poetic vision of nature as well as events dedicated to themes with a strong social value such as disarmament, the self-determination of peoples with Tibet Pavilion, Burma Pavilion, Ukraine Pavilion and touching on scientific themes such as the theory of Chaos, fractals, entropy, ... Before "returning to the Sender" I would also like to donate my archive to a museum or a structure capable of preserving, cataloging and disseminating the tens of thousands of pieces of which it is made up, with the hope that what happened to György and Julia will not happen to me.

Over the years I have met people like Max Ernst, Shozo Shimamoto, Bruno Munari, Enrico Baj, Pierre Restany, GAC (Guglielmo Achille Cavellini), Guy Bleus, Chuck Welch, Carlo Pittore, John Held Jr., Serge Segay and Rea Nikonova and I have always had a close correspondence with Ray Johnson, Lon Spiegelman, Edgardo Antonio Vigo, Paulo Bruscky, Clemente Padín, Guillermo Deisler, Ulises Carrion, Robin Crozier, Pawel Petasz, Robert Rehfeldt, Rod Summer and many other and the experiences which I have lived with them and the shared emotions are part of those "memories" not only on paper or digital, which have to be transmitted, essential to understand better the historical and social moment. You are lucky because György and Julia can provide you with "the access keys" to fully understand their archive to allow you to preserve it and spread it correctly to the new generations. I hope with this letter I have clearly transmitted my thoughts to be able to contribute to resolving this anomalous situation. Bests regards.

Ruggero Maggi

Artist and curator





ISBN 978-88-947071-6-8



9 788894 707168

artLine